SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 49
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Febbraio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'Amnistia

Quali sono i reati per i quali il provvedimento mitigherà le pene

Roma, lunedì sera.

La sfera di applicazione del decreto con il quale la Maestà del Re Imperatore ha elargito, in occasione della nascita della Principessa Maria Gabriella, amnistia ed indulto è certamente vasta, pur senza raggiungere i limiti di precedenti analoghi provvedimenti.

Dei delitti contro la personalità internazionale dello Stato sono amnistiati la partecipazione ad associazioni contro la Nazione, propaganda diretta a deprimere il sentimento nazionale, illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale e partecipazione ad esse. E' inoltre amnistiata l'assistenza ai partecipi di cospirazione o banda armata.

Contro la Pubblica Amm.

Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione sono amnistiati la corruzione per un atto di ufficio (ipotesi attenuata), eccitamento, dispregio o vilipendio della costituzione delle leggi e degli atti dell'autorità, rifiuto o ritardo di obbedienza da parte di un milite o di un agente della forza pubblica, sottrazione, soppressione, distruzione, dispersione o deterioramento di cose sottoposte a pignoramento o sequestro ad opera del proprietario cui le cose siano state o no affidate in custodia, violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose pignorate e sequestro.

Dei delitti dei privati contro la pubblica amministrazione sono amnistiati l'oltraggio a pubblico ufficiale, l'offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni, usurpazione di funzioni pubbliche, abusivo esercizio di una professione, agevolazione colposa di violazione di sigilli, vendita di stampati per i quali è stato ordinato il sequestro, turbata libertà degli incanti, astensione dagli incanti.

L'ordine pubblico

Dei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie sono amnistiate l'evasione anche con minaccia, purchè non a mano armata, inosservanza di pene accessorie, procurata inosservanza di condanna per contravvenzione, procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive.

Dei delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti sono amnistiati il vilipendio della religione dello Stato, l'offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di persone, turbamento di funzione religiosa del culto cattolico, turbamento di un funerale o servizio funebre, uso illecito di un cadavere.

Dei delitti contro l'ordine pubblico sono amnistiate istigazioni a commettere contravvenzioni, assistenza agli associati a delinquere, pubblica intimidazione.

Dei delitti contro l'incolumità pubblica sono amnistiati danneggiamenti seguiti da incendi, lancio di corpi contundenti contro veicoli destinati a pubblici trasporti per terra, per acqua e per aria.

Dei delitti di comune pericolo mediante frode sono amnistiati: somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, agevolazione dolosa dell'uso di sostanze stupefacenti.

Dei delitti contro la fede pubblica sono amnistiate: spendita di monete falsificate ricevute in buona fede, falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto, uso di biglietti falsificati di pubbliche imprese di trasporti, alterazione di segni nel valore di bollo o nei biglietti usati ed uso degli oggetti destinati ai pubblici ... di misurazioni e pesi con false impronte, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

I falsi in atti

Quanto alla falsità in atti sono amnistiati: falsità ideologiche commesse dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative, falsità ideologiche in certificati commesse da persone esercenti servizio pubblico; falsità ideologiche commesse dal privato in atto pubblico, falsità in registri e notificazioni.

Quanto alla falsità persona sono amnistiati: sostituzione di persona, false attestazione in atti di Stato Civile sulle identità e sulle qualità personali proprie o di altri, false dichiarazioni su identità o su qualità personali proprie o di altri, frode nel falso rilascio di certificati del casellario giudiziario e uso indebito di tali certificati, usurpazione di titoli e di onori.

La moralità e la famiglia

Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume sono amnistiati: seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata; atti osceni colposi.

Dei delitti contro la famiglia sono amnistiati: induzione in matrimonio mediante inganno, adulterio, concubinaggio, abuso di mezzi di correzione e di disciplina, sottrazione consensuale di minorenni.

Dei delitti contro le persone sono amnistiati: percosse, partecipazione a risse, lesioni personali colpose, abbandono di neonato per cause d'onore, omissione di iscrizione.

In quanto ai delitti contro l'onore sono amnistiati: ingiurie e diffamazioni.

Dei delitti contro il patrimonio sono amnistiati: furti punibili a querela dell'offeso, sottrazione di cose comuni, invasione di terreni o di edifici, turbativa violenta del possesso di cose immobili.

Dei delitti contro il patrimonio mediante frode sono amnistiati: l'usura e l'appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose avute per errore o per causa fortuita.

Sono inoltre amnistiati le pubblicazioni arbitrarie di atti di un procedimento penale, indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale, fabbricazione o commercio abusivo di liquori o droghe, o di sostanze destinate alla loro composizione, consumo di bevande alcooliche in tempo di vendita non consentita; ubbriachezza.

La detenzione di armi

Omessa consegna di armi, porto abusivo di armi, omessa custodia di armi, accensioni ed esplosioni pericolose, commercio non autorizzato di cose preziose, commercio clandestino di cose antiche, possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli, possesso ingiustificato di valori, omessa denunzia di cose provenienti da delitto, vendita o consegna di chiavi o grimaldelli a persone sconosciute, apertura arbitraria di luoghi o di oggetti, acquisto di cose di sospetta provenienza, esercizio abusivo di mestieri girovaghi, mendicità, impiego di minorenni nell'accattonaggio, omessa custodia o mal governo di animali.

La nascita di Maria Gabriella

Il Re Imperatore e il Principe di Piemonte ringraziano per gli auguri il popolo dell'Urbe

Roma, lunedì sera.

Ai messaggi augurali inviati a nome della cittadinanza dell'Urbe dal Governatore di Roma in occasione del fausto evento a S. M. il Re Imperatore ed a S. A. R. il Principe di Piemonte, il Sovrano si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« *Nel ringraziare il vostro gentile telegramma, rivolgo il mio grato pensiero alla cittadinanza di Roma per le nobili espressioni delle quali voi siete stato l'interprete nella circostanza che allieta la mia famiglia.* - Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« *Al popolo dell'Urbe partecipe col suo fervido pensiero augurale nostra letizia, la Principessa ed io inviamo ogni più cordiale ringraziamento.* - *Aff.mo* Umberto di Savoia ».

Il telegramma dei Fanti d'Italia

Milano, lunedì sera.

Il comandante del reggimento Fanti d'Italia, colonnello Dall'Ara, ha inviato il seguente telegramma al Principe di Piemonte, Ispettore della fanteria: « Un altro fiore della Gloriosa Stirpe Sabauda è sbocciato alla vita, gioia profonda e intima. Vedra e di tutto un Popolo a Voi legato da un vivo sentimento di devozione infinita. Accogliete Altezza il grido di esultanza dei Fanti d'Italia, omaggio deferente per Voi e l'Augusta Principessa e l'alata gioiose per la Principessina Maria Gabriella ».

DISCIPLINA DEI RAZIONAMENTI

Le pene comminate per alcune contravvenzioni

Roma, lunedì sera.

E' già noto che chiunque violi le disposizioni che disciplinano il razionamento di consumi ... è punito con multe e, nei casi più gravi, anche con l'arresto fino a sei mesi.

Ora si apprende che il pubblico funzionario o il medico che in qualsiasi modo distribuisca o faciliti distribuire al consumatore razioni che non gli spettano, è punito con l'ammenda da L. 100 a L. 1000. Le pene comminate non escludono l'applicazione delle maggiori pene previste dalla legge in vigore qualora il fatto costituisca reato più grave, indipendentemente dalla denunzia all'autorità giudiziaria e dall'applicazione delle sanzioni penali, quando le violazioni siano commesse da esercenti sulla vendita al pubblico.

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, può ordinare la sospensione dei colpevoli dall'attività di vendita da uno a tre mesi.

Incontri diplomatici

Il Duce riceve Sumner Welles

Lungo e cordiale colloquio con il Conte Ciano

Il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, fotografato con il signor Sumner Welles, inviato straordinario in Europa degli Stati Uniti, durante il colloquio svoltosi a Palazzo Chigi. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera).*

ROMA, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto alle ore 10 a Palazzo Chigi il Sottosegretario al Dipartimento di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, il signor Summer Welles, presente l'Ambasciatore, signor William Philips, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Nel pomeriggio Summer Welles viene ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia.

Il Segretario del Partito visita a Castelnuovo dei Sabbioni le miniere di lignite

La società "Le Carpinete" aumenta del 20% le paghe degli operai

Arezzo, lunedì sera.

Alle 7 di stamane il Segretario del Partito, che per incarico del Duce sta effettuando un giro di visite alle miniere di lignite, si è recato nel bacino della Società Mineraria del Valdarno, a Castelnuovo dei Sabbioni. Disceso in galleria, si è reso personalmente conto delle condizioni nelle quali vengono effettuati i lavori di tracciamento, di escavazione, di estrazione del materiale. Ha successivamente visitato lo stabilimento di Castelnuovo per la produzione di mattonelle e gli impianti esterni, nonchè alcune case di abitazione dei minatori. Ovunque, egli si è intrattenuto a lungo con numerosi operai, che hanno entusiasticamente acclamato al Duce. Il Segretario del Partito si è poi recato nella miniera della società « Le Carpinete », i cui dirigenti gli hanno comunicato che per l'occasione della sua visita il consiglio di amministrazione aveva deciso di aumentare le paghe e le retribuzioni nella misura del venti per cento, a decorrere dal 1° marzo p. v., nonchè di concedere un premio di produzione di cinquanta centesimi per ogni tonnellata di lignite prodotta. La deliberazione, subito conosciuta dagli operai, ha dato luogo a manifestazioni di riconoscenza al Duce.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto vivamente per la deliberazione stessa.

L'imposta sull'entrata

La struttura del nuovo tributo

Tre miliardi in più di gettito della vecchia tassa scambio

Roma, lunedì sera.

I progressivi adattamenti dell'imposta sull'Entrata alle necessità delle varie categorie e in particolare la soppressione ordinata dal Duce del pagamento, a mezzo marchetta, sugli scambi inferiori a L. 0,50, hanno dato una più agile struttura a questo nuovo tributo. Non va dimenticato che l'imposta sull'entrata è stata adottata insieme all'imposta sul patrimonio per far fronte alle nuove necessità imposte dal conflitto europeo.

Di fronte agli eventi che assumono sempre più gli aspetti di una crisi generale europea anzi mondiale, l'Italia deve essere pronta con tutti i suoi mezzi; è per questo che la Pubblica Finanza si preoccupa di fare affluire il gettito necessario per il potenziamento delle armi e dell'economia nazionale trovando in questo la pronta rispondenza del popolo italiano.

L'imposta sull'entrata è destinata a costituire un blocco ragguardevole per le entrate del bilancio coi suoi cinque miliardi e mezzo e anche sei miliardi di gettito previsto. Ma se si tiene conto che la tassa di scambio ora soppressa e sostituita con l'imposta sull'entrata rendeva due miliardi e mezzo in cifra tonda, vediamo che in realtà l'incremento netto si riduce a circa tre miliardi. Si comprende che per ampliare il raggio d'azione di quella che era la tassa scambio è stato necessario introdurre nella tassazione un vasto complesso di generi come il frumento, gli ortaggi, i legumi, il pesce, la carne fresca, lo zucchero, i carboni e gli altri combustibili fossili, i petroli e la benzina ecc. Queste categorie di merci non potevano essere lasciate fuori perchè ognuna è in grado di dare un contributo non indifferente all'Erario. Così si prevede che dalla sola benzina e lubrificanti si potrà ottenere un gettito di duecento milioni, dai carboni fossili un gettito fra gli ottanta e i cento milioni, dal grano e dagli sfarinati, pure escludendo il pane, circa trecento milioni di lire, dai fertilizzanti che godevano una speciale aliquota ridotta di tassa scambio un maggior gettito di circa cinquanta milioni e così via.

Sulla nave dell'arrembaggio

Quello che ho potuto vedere a bordo dell' "Altmark"

Le tracce del combattimento - La nave, che era ausiliaria della Marina da Guerra, aveva lasciato la Germania carica di petrolio nel mese di agosto - Il racconto dei marinai tedeschi

(Dal nostro inviato a Fiord Jössing)

Oslo, lunedì sera.

Isolati da giovedì a causa del maltempo nella regione di Jössing, senza possibilità di ottenere un collegamento telefonico con l'Italia, soltanto stasera, arrivando ad Oslo, possiamo darvi sufficientemente comunicazione di quanto abbiamo avuto modo di appurare nel corso dell'inchiesta sul caso dell'« Altmark », a bordo del quale abbiamo trascorso due giorni di seguito.

Prossima partenza

Premettiamo che da ieri sera l'« Altmark » ha potuto disincagliarsi dalle rocce della riva del fiordo di Jössing dove era andata a finire la sera del 16 corrente (volontariamente, come abbiamo potuto sapere dal capitano Dau). Ciò per sfuggire il rischio di esser preso a rimorchio dal « Kossak » e trascinato in Inghilterra.

Le condizioni di navigabilità dell'« Altmark », giusta la constatazione fatta dai palombari, sono intatte; soltanto una delle due eliche ha sofferto nel cozzo contro il fondale ed esige riparazioni.

Dato che, nel frattempo, il disgelo sta fondendo la barriera di ghiaccio che ostruiva finora l'angusta entrata del fiordo (largo in questo punto appena 180 metri) è probabile che l'« Altmark » uscirà domani da Jössing, diretto al porto norvegese di Khristiansand, da dove proseguirà, a riparazioni effettuate, per la Germania. Abbiamo ragione di ritenere che, per evitare ogni ulteriore incidente, il proseguimento del viaggio dell'« Altmark » nelle acque territoriali norvegesi si svolgerà sotto il controllo delle unità della marina da guerra della Norvegia. D'altronde attualmente l'« Altmark », vicino al quale abbiamo osservato anche un altro vapore mercantile tedesco, il « Wiegand », è vigilato dal posamine norvegese « Olaf Tryggvason ».

Circa le caratteristiche della nave, di cui tanto si è parlato durante questi ultimi giorni, possiamo dirvi che, come risulta dalla dichiarazione fatta dallo stesso capitano, l'« Altmark », che stazza esattamente 10.700 tonnellate, è una nave ausiliaria della Marina da guerra del Reich, in particolare per il trasporto di combustibili liquidi, nonchè di accessori eventuali. A bordo abbiamo osservato, fra l'altro, due grosse eliche di ricambio. Il capitano Dau, vecchio ufficiale del « Norddeutscher Lloyd » è valoroso combattente della Grande Guerra, dove è stato a bordo di importanti unità tedesche, quali il « Brunschwig » e lo « Slesia », detentore pure della croce di ferro di prima e di seconda classe, che era in pensione da due anni, è stato richiamato in servizio nel settembre del 1938, appunto per assumere il comando dell'« Altmark », con cui ha effettuato diverse traversate per il trasporto del petrolio dal Messico al Reich. L'ultima volta che la nave ha lasciato la Germania è stato nello scorso agosto. Essa aveva appena levato le ancore con un carico di petrolio, quando venne sorpresa dallo scoppio della guerra. L'« Altmark » venne così diretto ad altra destinazione. Sulla missione svolta in questi cinque mesi di guerra e sulla rotta seguita dal Sud America, dove la nave si trovava ancora nel novembre scorso, alle coste norvegesi, il capitano Dau ha mantenuto il più assoluto riserbo, pur ammettendo di aver caricato i componenti di diversi equipaggi di navi mercantili inglesi affondate dal « Graf Von Spee », fra cui i capitani del « Talero » e dell'« Hundsman », affondati nell'ottobre scorso nell'Atlantico del Sud.

L'arrembaggio

Nonostante il suo compito di nave ausiliaria l'*Altmark* non ha alcuna caratteristica di nave da guerra ed è assolutamente, come abbiamo potuto constatare, disarmata, eccettuate due mitragliatrici smontate d'altronde già all'arrivo nelle acque territoriali norvegesi (tale fatto risulta inoppugnabile dalla constatazione che l'equipaggio attaccato non ha potuto opporre alcuna resistenza agli inglesi).

Circa la riuscita dell'arrembaggio effettuato dal *Cossak*, ci è stato facile capire come l'azione sia stata di una semplicità straordinaria, a dispetto dell'esaltazione fattane dagli anglo-francesi, che parlano addirittura di una nuova tecnica alla Nelson. L'azione si è svolta in fondo al fiordo, a due chilometri e mezzo dall'imboccatura, in un punto assai stretto, dove il *Cossak*, sopraggiunto alle spalle dell'*Altmark* che si credeva assolutamente al sicuro, ha potuto manovrare con estrema facilità. Accostata la nave a tribordo, l'arrembaggio è stato enormemente facilitato dal fatto che il ponte dell'*Altmark* si trovava ad essere assai più basso di quello del *Cossak*.

A bordo dell'*Altmark* sono visibili tuttora numerosissime tracce della sparatoria effettuata dagli assalitori, i quali a giudicare da quanto abbiamo potuto vedere, sembra si siano accaniti particolarmente contro un gruppo di marinai assolutamente inermi che stavano tentando di far salpare gli organi delle scialuppe di salvataggio.

Anche per quanto riguarda la selvaggia sparatoria contro i marinai che stavano fuggendo, abbiamo potuto vedere numerose tracce sulla neve della riva e fori di numerose pallottole sulle pareti di legno di diverse case di Jössinghavn.

Il capo-posto dell'ufficio doganale di Jössinghavn, che era salito a bordo dell'« Altmark » subito dopo la sua entrata nel fiordo per le mansioni del suo ufficio, veniva sorpreso dall'attacco inglese e trovò salvezza nella fuga, calandosi dal parapetto a mezzo di una fune, così da avere le palme delle mani profondamente lacerate.

Tutti i testimoni, sia tedeschi che norvegesi, hanno insistito sul fatto che i britannici hanno dato prova di estremo nervosismo, cosa che, — ha detto il capitano della nave tedesca — è da attribuirsi non tanto al fatto di agire nelle acque territoriali norvegesi, quanto alla preoccupazione che l'« Altmark » potesse saltare durante la loro permanenza a bordo.

La nave minata

Da noi interrogato a questo proposito, il capitano dell'« Altmark » non ha esitato a dirci che la nave era effettivamente minata per parare al pericolo che gli inglesi tentassero di salire a bordo. In caso di incontro con una unità inglese, come risulta da una lettera che ci è stata data in osservazione, il capitano dell'« Altmark » si sarebbe dichiarato pronto a cedere il carico dei prigionieri, facendoli trasportare sulla nave nemica a mezzo delle sue scialuppe, ma opponendosi risolutamente a qualsiasi tentativo da parte del nemico di impadronirsi della nave, facendo presente che avrebbe fatto saltare la nave. Tale minaccia è stata portata a conoscenza degli inglesi per mezzo della torpediniera norvegese di scorta quando, nel pomeriggio di venerdì, l'« Altmark » si è visto minacciato dalle unità inglesi. Il capitano Dau, per altro, ha dichiarato che in nessun caso avrebbe dato seguito alla sua minaccia nelle acque territoriali norvegesi.

Circa infine il trattamento dei prigionieri abbiamo potuto constatare, con una accuratissima visita fatta nei quattro reparti in cui erano suddivisi i trecento britannici, che si trovavano a bordo dell'« Altmark », come le loro condizioni di vita non lasciassero relativamente a desiderare e come il loro trattamento non fosse inferiore a quello degli uomini dell'equipaggio tedesco.

Guido Tonella

I belligeranti e il conflitto nel Nord

A Londra si pensa ad una possibile mediazione tedesca fra la Russia e la Finlandia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

La settimana diplomatica si apre con una atmosfera che è in parte un'elaborazione dei fatti e dei discorsi più recenti e in parte di aspettazione intorno a quei fatti che sono attesi nei prossimi giorni.

Nel primo gruppo vanno messi i discorsi tenuti sabato pomeriggio da Chamberlain e sabato sera da Hitler, gli ultimi sviluppi dell'incidente dell'Altmark e, infine, qualche messa a punto circa le attese complicazioni fra la Turchia e la Russia al confine caucasico.

Il secondo gruppo comprende quasi esclusivamente notizie relative alla visita di Welles in Europa e al suo arrivo in Italia. I giornali di qui prendono lo spunto per attirare l'attenzione dei lettori sul colloquio che il Sottosegretario degli Esteri americano ha a Roma. Per quanto tali notizie siano date sotto grandi titoli, va notato come la stampa inglese dimostri un notevole riserbo e si limiti, in generale, a pubblicare il programma della visita che l'inviato di Roosevelt farà durante il suo soggiorno in Italia e indicare come data della sua probabile partenza da Roma per Berlino la sera di mercoledì prossimo.

Questo riserbo, tuttavia, ha delle eccezioni. Qualche giornale — come il Daily Mail — nel suo editoriale dice che, dopo i due discorsi di sabato, non vi possono essere illusioni circa i risultati della missione di Welles. Un altro giornale mette le cose in termini di scommessa e dice che le possibilità di successo della missione Welles possono essere date a 10 contro 1.

Nel gruppo delle anticipazioni giornalistiche va messa anche la informazione pubblicata oggi sotto grandi titoli dal Daily Mail, secondo la quale le tre Nazioni scandinave Danimarca, Norvegia e Svezia avrebbero deciso nel corso dell'incontro dei tre Ministri degli Esteri tenutosi ieri a Copenaghen, di compiere un nuovo sforzo per proporre la mediazione fra Finlandia e Russia.

Il giornale aggiunge non essere ancora possibile dire quale forma sarebbe scelta per questo tentativo e aggiunge che esso non avrebbe da essere fatto necessariamente dalle Potenze scandinave. Potrebbe darsi, esso aggiunge, che sia la Germania ad avanzare la proposta suggerita dai tre Stati menzionati.

Circa l'incidente dell'Altmark e la proposta norvegese di risolverlo mediante arbitrato, la stampa londinese si mostra scettica e incredula. Parla soprattutto di difficoltà nel concretare i temi da sottomettere all'arbitrato e della difficoltà ancora maggiore di trovare una corte arbitrale capace e disposta ad emettere il lodo.

L. R.

Il comunicato tedesco

Le imprese d'un sommergibile

Navi affondate per 114.510 tonnellate

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« *All'occidente, scarsa attività dalle due parti, sia dell'artiglieria che dell'aviazione. Gli apparecchi tedeschi in servizio di pattuglia sul Golfo tedesco e sul fronte occidentale non hanno preso contatto col nemico. Un aeroplano francese, del tipo « Potez 63 », è stato abbattuto nell'Eifel.*

« *Un sommergibile comandato dal capitano Herbert Schultze, rientrato dalla sua crociera, segnala l'affondamento di 34.130 tonnellate di navi. Questo sommergibile ha già affondato complessivamente sedici navi per un totale di 114.510 tonnellate* ».

L'Inghilterra prepara nuovi richiami alle armi

Londra, lunedì sera.

Si apprende che il Governo sta elaborando i piani per la chiamata alle armi degli uomini fra i 27 e i 35 anni. Frattanto sono accelerate le operazioni per la registrazione delle classi comprese fra il 1915 e il 1920. Si crede di sapere che la mobilitazione degli uomini fra i 20 e i 24 anni sarà completata entro marzo; in aprile sarà chiamato il 1915 e in luglio il 1914.

Esercitazioni anti-aeree nell'Inghilterra meridionale

Londra, lunedì sera.

Importanti esercitazioni di difesa antiaerea con attacchi simulati di aeroplani si sono svolte durante tutta la giornata di ieri in una vasta zona dell'Inghilterra meridionale.

Il tema delle esercitazioni supponeva che il nemico aveva attaccato Southampton, Portsmouth ed altri porti militari.

Trentamila persone hanno preso parte alle manovre che si sono iniziate senza alcun preavviso.

L'« ALTMARK »

Altri tecnici tedeschi giunti sul posto

Oslo, lunedì sera.

Tecnici tedeschi sono giunti in aeroplano in Norvegia per recarsi nel Jossing Fjord dove si trova tuttora l'Altmark in attesa di riparazioni. Non si sa tuttavia quando la nave potrà partire poichè la commissione giudiziaria norvegese non ha ancora terminato i suoi lavori sull'incidente occasionato dalla nave stessa.

HEINRICH DAU

Il capitano Heinrich Dau, comandante del piroscafo tedesco « Altmark ».

Primavera per l'U.R.S.S.

Pericolo mortale della ferita nel fianco — Aumentano le probabilità di un attacco turco e franco-inglese nel Caucaso — Il gigante minacciato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

Dal Mare Glaciale al Golfo di Arabia (forse ancor più lontano: nel Pacifico) spira attorno allo sconfinato impero russo una sottile aura di primavera. Di primavera di guerra. A nord, a sud, nel vicino e nel lontano Oriente, molti occhi sono puntati su Mosca. Popoli che alcuni mesi or sono temevano oggi sperano: tutti scrutano i primi segni di incrinatura sulla corazza del gigante. Lo intuisce l'inquieto Kremlino.

* *

Lo intuisce ed invia divisioni su divisioni all'assalto ed alla morte in Carelia. Con uomini e materiali, la guerra in Finlandia divora l'autorità ed il prestigio dell'esercito dei Soviet. Sia pure in ritardo; Stalin ha capito che ha impegnato una sfortunata partita, ora deve risolverla ad ogni costo. Altrimenti questa ferita nel fianco è un pericolo mortale.

* *

Gli anniversari non portano fortuna al Kremlino. Il primo, in dicembre, per i sessant'anni del geniale piccolo padre, fu un giorno nefasto per l'esercito sovietico: due divisioni distrutte. Il secondo, il 23 febbraio, giornata celebrativa delle forze comuniste, ha registrato un'altra grave sconfitta con decine di migliaia di morti. Contro la Finlandia i russi hanno impegnato da trenta a trentacinque divisioni. Sei sono state annientate e quattordici decimate. Ecatombe di uomini e di materiale e qualche successo parziale, ma la strada verso Helsinki rimane sbarrata.

* *

Così or sono gli strateghi discutono l'ipotesi: Stalin avrebbe battuto verso l'India e verso la Persia la strada di Alessandro? Un'ipotesi romanzesca. Si avvicinano altre realtà: i turchi (che non hanno rinunziato alle loro tradizioni imperiali) ed i franco-inglesi si preparano ad attaccare i russi nel Caucaso. Quale parte potrà rappresentare allora una flotta britannica nelle acque del Mar Nero? Se i turchi ed i franco-inglesi attaccano a sud è improbabile che il nord resti inerte. Allora l'assalto contro la Russia potrebbe assumere più vaste proporzioni. Wladiwostock è una spina diretta al cuore del Giappone.

* *

La lotta in Finlandia — questo è il giudizio della stampa svizzera — sta assumendo un'importanza eccezionale. Una vittoriosa resistenza finlandese può dare, in primavera, nuovi aspetti alla guerra europea.

Quattro ore di riunione dei Ministri turchi

Istanbul, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri turco ha tenuto una seduta, durata quattro ore, sotto la presidenza del Capo del Governo.

L'Ambasciatore Taylor ricevuto in Vaticano

Lungo colloquio con il Segretario di Stato

Roma, lunedì sera.

(G. C.) — Stamane alle 11,30, in una vettura del Vaticano recatasi a rilevarlo all'albergo, l'Ambasciatore personale del Presidente Roosevelt presso il Pontefice, Taylor, giunto ieri sera a Roma in forma privata, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato, Maglione, con il quale si è intrattenuto a colloquio per circa tre quarti d'ora.

Il Papa ha ricevuto in udienza generale le dame del Sacro Cuore di Trinità dei Monti con le allieve ed un folto gruppo di signore e signorine ex allieve, in tutto 400 persone. L'udienza è durata oltre un'ora. Il Papa ha rivolto loro un discorso di paterna esortazione.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Aspetti impensati del problema demografico

I piemontesi in grande prevalenza nello sviluppo artificiale della città

531.000 subalpini; 112.000 dalle altre regioni dell'Alta e Media Italia; trentasettemila tra meridionali e sardi

Il fenomeno per cui Torino, con uno sbilancio delle nascite sul decessi che dal 1900 al 1939 si concreta in alcune migliaia di unità, ha potuto egualmente toccare e superare i 700 mila abitanti senza che intervenisse l'aggregazione di neppure uno dei Comuni minori aderenti alla sua cerchia periferica, ha avuto e continua ad avere nei rilievi dei giornali la più desolante documentazione. La realtà clamorosa alla quale abbiamo recato il primo apporto di rivelazione, è che se questa forma di ingrandimento è mancata, ha supplito una tale affluenza di provenienti da altre località da raggiungere lo stesso effetto. Poiché si tratta di diecine di migliaia all'anno, si è indotti a pensare a spostamenti di intere masse, che la fantasia colorisce con il ricordo delle remote migrazioni di popoli in cerca di terre meno inospiti e meno aride di quelle abbandonate.

E' il solito miraggio che sospinge gli uomini a cambiare di residenza, nella speranza che il nuovo sia meglio del vecchio, che il fiume sia preferibile al torrente e il mare al lago. In antico, a determinare gli esodi era la brama di più pingui campi e pascoli, talvolta mascherata dalla necessità di sottrarsi a vicini rapaci e prepotenti; oggi è l'illusione di migliorare la propria sorte, mutando condizione, da contadino diventando operaio o esercente; è la corsa sempre più sfrenata al godimento della vita, falsandone gli scopi e le idealità.

La corsa alla città

Non c'è qui soltanto un problema della città che si gonfia a dismisura di elementi importati, soffocando quelli che si potrebbero chiamare gli aborigeni, senza un corrispettivo di crescenza demografica, di aumento naturale della popolazione, che include già il tarlo roditore della decadenza, e va perciò affrontato e risolto con mezzi energici, quali sono quelli forniti dalla vigorosa applicazione della recente legge contro l'urbanesimo, c'è, accanto a questo, una questione fondamentale, formidabile nelle sue conseguenze catastrofiche, ed è l'abbandono dei borghi di campagna, il dopopopolamento della terra.

Qualche superficiale, falso [illegible], al quale trattazioni come queste danno fastidio, farà lo scoperto (magari condito di belle ingiurie, coraggiosamente, s'intende, anonime) che il fenomeno è generale e tocca tutte le città. Come se chi tenta di distruggere il problema, non lo allargasse, aggravandolo, e dispensasse chi ne ha il dovere dal segnalarne i pericoli.

Dalla composizione della popolazione odierna di Torino, di 702.858 unità, sono risultati per l'ultimo quarantennio, dal 1900 al 1939, oltre 400 mila immigrati e meno di 300 mila torinesi o immigrati precedentemente: ora il tale periodo possediamo una statistica che concerne 37 anni, dal 1903 incluso al 1939 egualmente incluso. Abbiamo l'esodo da altri Comuni del Regno se raggiunto la cifra enorme di 757.301, alla quale sono da aggiungersi 19.554 provenienti dall'estero (italiani controbilanciati da 17.211 espatriati) che elevano il totale degli immigrati a Torino a 776.855. E' vero che contemporaneamente ne sono usciti 380.327, ma non ne risulta meno che quasi ottocentomila persone hanno abbandonato la vecchia casa, le vecchie abitudini, e in stragrande maggioranza il paese rurale, i campi, le colture, infine un'esistenza utile e sana, per una vita agitata e artificiosa.

Quattro censimenti

E la progressione è continua, mentre più s'attenua il dato dei torinesi nati a Torino. Prendiamo quattro censimenti. Il 1901 con una popolazione di 335.656 ci dà 175.544 nati a Torino; il 1911 con 427.[illegible] ce ne dà [illegible]; il 1921 con 502.274 ce ne dà 195.288; il 1931 con 597.260 ce ne dà 204.584. E' la lotta (veramente impari) degli inurbati contro i nati all'interno.

Di dove vengono?

La maggior parte dalla provincia di Torino e dalle altre provincie del Piemonte, poi dalle rimanenti dell'Alta Italia, quindi dall'Italia centrale e meridionale, infine, come s'è visto dall'estero. Ma riprendiamo le cifre.

Il censimento del 1901 dà come immigrati dai Comuni della provincia verso Torino 68.400 persone; dalle altre provincie del Piemonte 52.[illegible]; dalla Liguria 4437; dalla Lombardia 10.080; dal Veneto 4055; dall'Emilia e dalla Romagna 4864; dalla Toscana 3515; dalle Marche 698; dall'Umbria 414; dal Lazio 1166; dagli Abruzzi e Molise 641; dalla Campania (Napoletano) 1881; dalle Puglie (Barese) 668; dalla Basilicata 118; dalla Calabria 385; dalla Sicilia [illegible]; dalla Sardegna 796; dall'estero 5451.

Nei censimenti successivi l'esodo dalle provincie del Piemonte si accentua fortemente. 1911. La provincia di Torino dà al Capoluogo 82.553 immigrati, e le ulteriori provincie della regione 113.970. I liguri venuti in città salgono a 6404, i lombardi a 15.398, i veneti a 6548, gli emiliani e i romagnoli a 7056, i toscani a 6300, i marchigiani a 1575, gli umbri a 1198, i laziali (Roma e Campagna romana) a 2802, i napoletani a 2605, i pugliesi a 1416, quei di Basilicata a 181, i calabresi a 942, i siciliani a 2433, i sardi a 1848, i provenienti dall'estero a 11.980.

Lo spopolamento delle plaghe piemontesi a beneficio di Torino assume nel ventennio che segue proporzioni sbalorditive. Nel 1921 gli immigrati sono complessivamente 218.956, di cui 94.462 della provincia di Torino e 124.536 del restante Piemonte. I liguri discendono a 5836, i lombardi invece salgono a 16.225, i veneti a 10.511, gli emiliani e i romagnoli a 8888, i toscani a 7393, i marchigiani a 2722. Posizioni pressoché immutate si notano per i provenienti dall'Umbria, dal Lazio, dalla Basilicata e dalle Calabrie. Aumentano i napoletani con 3735, i pugliesi con 4056, i siciliani con 4530, i sardi con 2840. Dall'estero giungono 10.714 connazionali. Poche centinaia danno la Venezia tridentina, la Venezia Giulia e le Colonie italiane.

Una leggenda sfatata

Il censimento del 1931 trova a Torino 247.511 immigrati dal Piemonte. La provincia è questa volta in diminuzione sul censimento precedente con 80.729, viceversa si innalza il totale delle altre provincie piemontesi con 166.832. Riprendono anche i liguri che sono 9077, i lombardi salito a 24.508, i veneti diventati 26.117, gli emiliani e i romagnoli 14.384, i toscani 11.524, i laziali 4411, i napoletani (Campania) 6646, i pugliesi che vanno di sbalzo a 11.182, i siciliani che toccano i 6958. Di poco crescono gli immigrati dalle altre regioni, mentre i rimpatriati dall'estero figurano 14.330.

Ed eccoci al 1939. Popolazione 701.558: nati a Torino 240.814; venuti dalla provincia 94.851 (su per giù come nel 1921); dalle altre parti del Piemonte 196.013 (dunque in complesso 530.858 piemontesi registrati a Torino come nati fuori della città). I liguri presenti sono 11.565, i lombardi 25.754, i veneti 26.685, gli emiliani e i romagnoli 26.887, i marchigiani, gli umbri e i laziali (insieme 24.535); i napoletani, i pugliesi, i siciliani 23.805, i sardi 4000. Dall'estero 16.887.

Siamo dunque in presenza di un'altra rivelazione: che Torino è oggi abitata da 531.000 piemontesi della città e della regione, da 112.319 immigrati dalle altre regioni di Italia settentrionale e centrale, 4000 sardi e da 33.605 meridionali veri e propri. Cadono così tutte le insinuazioni sul numero di questi ultimi; ma resta che piemontesi e no, regnicoli di questa o quella parte d'Italia, e [illegible] dell'estero, sono gli elementi del suo sviluppo.

Premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia Musso, residente in Pinerolo, un premio per la nascita di due gemelli.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corrente: [illegible] — Adriana.

Il Cardinale al Sacro Cuore di Gesù

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto la visita pastorale alla parrocchia del S. Cuore di Gesù, officiata dai Padri Cappuccini. Vi giunse alle ore 7,15, fu ricevuto dal clero e dai fedeli, celebrò la S. Messa e tenne la omelia sul Vangelo del giorno; ci fu la Comunione generale dei membri delle varie associazioni di azione cattolica. Nel pomeriggio l'E.mo Pastore, dopo i Vespri, tenne un discorso ai parrocchiani che affollavano la chiesa. Porsia impartì la benedizione pontificale. Una festosa dimostrazione ebbe luogo al suo partire dalla parrocchia.

A Santa Teresa

Nella chiesa di S. Teresa si è svolta ieri, nel pomeriggio, la caratteristica funzione in onore del Bambino Gesù di Praga, la cui devozione è là molto diffusa. Il quaresimalista tenne il suo discorso, quindi ci fu la processione nell'interno della chiesa e la Benedizione eucaristica.

Vendita di astucci da due mezzi sigari

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha istituito un nuovo tipo di confezionamento in mezzi sigari Altenauli, consistente in un astuccio da due mezzi sigari. Il prezzo di vendita di ogni astuccio è di lire 1.

Il Principe di Piemonte in risposta ai voti augurali del Fascismo torinese

Al telegramma augurale inviatogli a nome del Fascismo torinese dal Segretario Federale per la nascita della Principessina Maria Gabriella, S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« Vivissimi ringraziamenti a voi e Camicie Nere torinesi pei gentili voti augurali molto graditi dalla Principessa e da me. — UMBERTO DI SAVOIA ».

Concorso per sottotenenti per Capitaneria di Porto

Il Ministero della Marina, con decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 25 del 31 gennaio 1940-XVIII, ha bandito un concorso per 20 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel Corpo delle Capitanerie di Porto.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del personale e dei servizi militari) non oltre il 60° giorno dopo la pubblicazione del bando di concorso nella « Gazzetta Ufficiale ».

Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

I Prelittoriali del Lavoro

Si sono svolti con notevole partecipazione di concorrenti e con fervorosa operosità i prelittoriali di falegnameria che rientrano nel programma della preparazione alla grande gara nazionale del Lavoro.

In difesa dei consumatori

L'assidua rigorosa vigilanza della Squadra Annonaria

Tre grossisti d'ortaggi contravvenuti — Altri abusi sui prezzi puniti - Un ristorante che dava carne il venerdì

L'arresto di un carbonaio che teneva imboscato del carbone

La vigilanza della Squadra Annonaria, intesa a reprimere ogni abuso nei prezzi dei generi alimentari e a stroncare qualsiasi illecita speculazione al rialzo, prosegue incessante e rigorosa, sulle quotidiane direttive dell'Autorità prefettizia e della R. Questura.

Il controllo si estende anche ai grossisti, perchè è a questi che spesso risale la responsabilità di illeciti aumenti, che è certo meglio colpire all'origine che perseguire nelle conseguenti ripercussioni dei dettaglianti.

Provvedimenti repressivi di vario genere sono stati presi ultimamente, e ne diamo qui sotto l'elenco.

Tre commercianti all'ingrosso di ortaggi, sono stati contravvenuti per infrazioni rilevate dalla Squadra sul mercato ortofrutticolo di piazza Balilla. Essi sono:

Ascheri Giuseppina fu Angelo, abitante in via Montevideo 57, che vendeva spinacci a L. 28,50 al miriagramma, mentre il prezzo massimo della giornata era L. 25;

Quagliotti Amalia fu Maurizio, abitante in via Spano 1, che vendeva spinaci a L. 31,70 al miriagramma, mentre il prezzo massimo della giornata in cui fu eseguito il controllo, era di L. 28;

Novelli Ettore fu Luigi, abitante a San Mauro Torinese, che vendeva insalata mista a L. 7,50 al chilogrammo anzichè a L. 6.

Tre esercenti sono poi stati contravvenuti per vendita di generi a prezzi superiori a quelli di calmiere:

Cavallito Modesto fu Luigi, con negozio di commestibili in via Buffa di Perrero 4, che vendeva fave a L. 3 il chilo anzichè a L. 2,70;

Arrò Michele fu Pietro, con salumeria in corso Francia 305, che vendeva baccalà « style » a L. 5 il chilogramma anzichè a L. 4;

Menarini Alma di Giacomo, esercente drogheria in via Corte d'Appello 22, per aver venduto complessivamente a due persone kg. 3,200 di sapone puro al prezzo di L. 10 al chilo, mentre è stato accertato che quel sapone l'aveva comperato a L. 4 al chilo. Qui trattasi anche di particolare esosità di prezzo, e l'autorità prefettizia, senza pregiudizio delle altre previste sanzioni, ha ordinato la chiusura della drogheria per 5 giorni.

A carico di due esercenti già contravvenuti sono state deliberate delle ammende; e precisamente:

Roggeri Giovanni, droghiere in via Pinelli 38, contravvenuto per vendita di surrogato di caffè « miscela-bar » a prezzo superiore al massimo stabilito, L. 150 di ammenda;

Lanza Pietro, macellaio in via S. Secondo 42, contravvenuto per vendita di « pendore » a prezzo abusivo, L. 160 di ammenda.

In settore affine a quello dei prezzi, e cioè in merito all'applicazione delle disposizioni che limitano il consumo delle carni nei ristoranti e nelle trattorie, la Squadra Annonaria ha sorpreso il signor Brogi Francesco, esercente il noto ristorante San Carlo, sito nella piazza omonima, a somministrare abusivamente della carne a un cliente in giorno di divieto e cioè la sera di venerdì 23 corrente. Egli è stato contravvenuto per infrazione al R. Decreto 14 settembre 1939-XVII, n. 1571, e solennemente diffidato nel senso che, ripetendosi l'abuso, sarebbe adottato contro di lui il provvedimento di chiusura temporanea dell'esercizio.

Infine un importante provvedimento, significativo ed ammonitore nella sua gravità, è stato preso dall'autorità su denuncia del Commissariato Vanchiglia.

I Commissariati di P. S., nei limiti del possibile, non trascurano di esercitare per conto loro la vigilanza annonaria, indipendentemente da quanto opera la Squadra specializzata.

Così sabato 24 corrente, il suddetto Commissariato Vanchiglia ha accertato che il carbonaio Pagnali Giuseppe, abitante in via S. Giulia 37 e avente negozio in corso Regina Margherita angolo via Montebello, deteneva nel suo magazzino 22 quintali di carbone, mentre si rifiutava di vendere la merce affermando di esserne totalmente sprovvisto. E' il caso classico dell'« imboscamento ».

All'atto dell'accertamento e delle false dichiarazioni il Pagnali non si trovava in negozio, ma lo sostituiva il figlio Luigi, di 28 anni. Pertanto, senza pregiudizio di analoga misura a carico del padre, il giovanotto è stato arrestato e denunciato per sottrazione di merce al consumo. Il carbone è stato sequestrato, e l'Autorità prefettizia ha disposto d'urgenza la chiusura del negozio per dieci giorni.

L'imposta sulle entrate e la vendita dei libri

In relazione alla nuova imposta sulle entrate, le federazioni degli editori e dei commercianti hanno predisposto un tipo unico di etichetta da applicarsi a partire dal 25 corrente sui libri venduti al dettaglio per la maggiorazione del prezzo di copertina, in conformità delle determinazioni del Ministero delle Corporazioni. I grossisti, i librai ed i rivenditori dovranno munirsi immediatamente di tali etichette chiedendo il nome del fornitore all'Unione commercianti, in via Cavour.

Concorsi dell'Opera Nazionale Combattenti

Si rammenta che i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi banditi dall'Opera Nazionale per i Combattenti per due posti di vice-segretario in possesso di laurea in giurisprudenza o titolo equipollente e per dieci posti di sottagente agrario di seconda classe, in possesso di diploma di perito agrario, scadono rispettivamente il 29 febbraio ed il 15 marzo 1940. Informazioni all'Opera, via Ulpiano 11, Roma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	17	—

IL SOLE sorge domani alle 7,17; tramonta alle 18,11. **LA LUNA** sorge alle 23,34; tramonta alle 9,30.

ANNIVERSARI DEL 27. — Un incendio distrugge il palazzo del Reichstag a Berlino (1933).

L'OROSCOPO DEL 27. — Il Sole e Saturno s'avvicinano alla loro congiunzione che avrà luogo il 24 aprile p. v., ma oggi un parallelo anticipa la configurazione e ciò sarà deprimente sia per il fisico che per il morale. Converrà evitare di affaticarsi e tutto ciò che mettendoci in stato d'inferiorità fisica potrebbe esporci a malattie. Il cielo faciliterà ogni cosa dalle ore 17,30 alle 18,50, mentre tutte le altre ore riservano ostacoli, impulsività ed errori. MARIO SEDATO

CONFERENZE. — Questa sera 26, ore 21,15 alla R. Università: « Guerra integrale ed autarchia zootecnica » (prof. V. Vezzani). - Mercoledì 28, ore 21,15 al G. U. Mussolini: « Gli sviluppi dell'autarchia » (avvocato G. Faldella).

CONCERTI. — Questa sera 26, ore 21,15, al Conservatorio: pianista G. Gorini.

I SANTI DEL 27. — S. Onorina v. m., S. Leonardo [illegible].

FUNZIONI DEL 27. — Angeli Custodi: terzo giorno delle SS. Quarantore. - Maria Ausiliatrice: 9 omaggio delle Ass. Parrocchiali a S. Giovanni Bosco.

FIERE DEL 27. — Garbagna, Serle, Godano (SP).

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 24 corrente. - Cadenze: Bari 80-9; Cagliari 7-67-37; Firenze 13-43; Palermo 86-56; Roma 26-66. - Decine: Bari 9-7; Cagliari 37-60; Firenze 43-50-46; Genova 41-48-45; Milano 33-40; Palermo 86-86; Venezia 25-82. - Figure: prevalgono con 4 numeri ciascuna quelle del 6 (51 T., 60 B., 60 C., 51 F., 33-24 M., 44 N., 60 R. e del 7 (7-34 B., 7 C., 43 F., 43 G., 70 M., 88 P., 34 V.). Seguono quelle del 5 con 7 numeri, del 3 con 6, dell'1-4 e 9 con 5, dell'8 con 4, del 2 con 2.

LA DENUNCIA dei titoli e crediti esteri deve essere presentata entro il 29 corrente.

Temperatura di Torino — Ore 11

MASSIMA	+ 6,4
MINIMA	+ 5,5

Un incendio in via Vittorio Amedeo

Magazzino di mobili distrutto dal fuoco

Oltre 50.000 lire di danni

Alle ore 11,10 di stamattina i vigili del fuoco venivano chiamati a prestare l'opera loro in via Vittorio Amedeo 5, dove per cause imprecisate s'era sviluppato un incendio nel magazzino di mobili per ufficio di proprietà dei signori Allaria e Gianremo. Due squadre accorrevano agli ordini del comandante, e poco dopo mezzogiorno il fuoco — che aveva trovato facile esca, tra l'altro, in numerose poltrone imbottite — era completamente domato. I danni si fanno ascendere a circa 50.000 lire per i titolari del magazzino e a circa 6000 lire per il proprietario dello stabile, signor Faletti.

Pubblicazioni di matrimonio

Ungaro Pasquale, dottore legge, con Magistrelo Bice, dott. giurisprudenza — Bay Luigi, disegnatore, con Rubbio Angela, impiegata — Vigliano Antonio, benestante, con Guidobaldi Giorgina — Rocamuller Ermanno, ingegnere, con Lantarua Ada, impiegata — Parnigoni Pietro, assistente edile, con Delmastro Maria, impiegata — Pellissero Agostino, operaio, con Falletti Caterina — Naldini Leonardo, elettricista, con Gayra Catterina — Debernardi Rodolfo, costruttore edile, con Stura Rina, impiegata — Bocca dr. Giuseppe, benestante, con Ricci Laura — Volpe Gennaro, meccanico, con Bogazzi Maria — Viappiani Alberto, CC. RR., con Grigliatti Maria, sarta — Brocchi Carlo, impiegato, con Rossin Pierina, impiegata — Dal Corso Domenico, manovale, con Molinari Santina, contadina — Coti Pietro, meccanico, con Morlini Angela, impiegata — Audisio Giuseppe, impiegato, con Verdoja Teresa, dolcera — Nonnato Bruno, meccanico, con Toffolo Regina, pettinatrice — Gramaglia Antonio, commerciante, con Garrone Antonina — David Giuseppe, Ufficiale R.E., con Stella-Musio Maria — Donadio Giovanni, rettificatore, con Giuberga Maddalena, impiegata — Feiro Michele, dott. medicina, con Robella Luigia — Bonicatto Domenico, agricoltore, con Tuninetti Maria — Gassa Aris, industriale, con Colliamoena Candida, impiegata — Pazzaro Oreste, operaio, con Bruna Giuseppina, dolcera — Giaccone Eugenio, fotografo, con Dolar Maria, istitutrice — Chionna Alfredo, parrucchiere, con Tadiotto Ines, cameriera — Valla Giovanni, CC. RR., con Bosio Margherita, cameriera — Rigone Pietro, sottuff. R. E., con Miniutti Palmira — De Zanet Luigi, meccanico, con Doria Maria, operaia — Perona Cipriano, tipografo, con Pimpec Rosalia — Verrocino Antonio, con Bihola Rosa — Donna Vincenzo, Ufficiale R. M., con Fassio Felicita — Acquadro Celestino, con Sandri Ester — Baralis Giovanni, modellatore, con Mancini Giuseppina — Liuzzi Vito, carabiniere, con De Bastiani Pierina — Gierelli Renato, meccanico, con Durando Marcella — Darini Modesto, impiegato, con Migliarino Erica — Pistoi Giuseppe, meccanico, con Zambon Teresa, domestica — Pagoria Emilio, meccanico, con Boscaro Ester, contadina — Giuliani ing. Sergio, Uff. R. E., con Antoni Nerina — Rivoir Rinaldo, meccanico, con Monnet Pierina — Sartoris Carlo, meccanico, con Bonomo Maria — Nurgio Rosario, guardia Annona, con Petitto Salvina — Gilardi Domenico, carabiniere, con Zappa Maria — Carbone Giuseppe, vend. amb., con Chiaramonti Francesca — Gabutti Tommaso, pasticciere, con Borio Marietta — Coccjli Lorenzo, barbiere, con Bacco Corinna, pettinatrice — Grassetti Giovanni, con Prola Domenica — Fabbiani Mario, ebanista, con Barberis Carmen, impiegata — Bono Vittorio, letterino, con Francia Rosa, vend. amb. — Sanna Pietro, guardia scelta P. S., con Pugliaro Teresa, infermiera — Scolon Policarpo, operaio, con De Barba Amelia — Chinaglia Rino, sarto, con Migliasso Margherita, commessa — D'Alessandro Aldo, meccanico, con Lodo Lucia — Borrione Augusto, ten. col. R. E., con Robella Francesca — Dogliotti Michele, tranviere, con Buonomo Lucia — Revelli dr. Casimiro, medico chir., con Grosso Carla — Mordia Oreste, verniciatore, con Olivero Rosa, operaia — Rossi Ernesto, montatore, con Coscia Agata, operaia — Durelle Ambrogio, infermiere, con Quartero Angela, cameriera — Ferrari Alvise, muratore, con Petracotti Dalila, operaia — Casertano Nicola, uff. R. E., con Cerri Luigia — Cardoni Oreste, falegname, con Gilardini Adriana, ricamatrice — Fenoglio Giovanni, edile, con Sorgato Pasqua, operaia — Calorco Francesco, tranviere, con Ortelli Assunta — Giuliano Mario, impiegato, con Gianotti Secondina, sarta — Lavagna Luigi, addetto macchine, con Burzi Alberta, magazziniera — Pernaglio Martino, agricoltore, con Tappari Giovanna, infermiera — Alberti Aldo, meccanico, con Paluzza Maria, operaia — Borsato Renato, tranviere, con Meneguzzo Lucia, operaia — Torgiorgi Aldaino, manovale, con Tarditi Maria, portinaia — Doglio Giovanni, operaio, con Dalla Virginia — Busca Secondo, decoratore, con Sarotto Carmelina, operaia — Oggero Francesco, operaio, con De Santi Rosa, operaia — Boscasso Domenico, operaio, con Rossetti Fernanda, sarta — Giustino Raffaele, uff. R. E., con Giovagnetti Elvira — Dell'Orso Donato, con Alzari Ester — Sismondi Carlo, fabbro, con Leonardi Santina, operaia — Osta Giuseppe, pastaio, con Carpinello Isolina, operaia — Bovolenta Guerrino, operaio, con Brigatti Agnese — Sfiori Gino, agricoltore, con Paladini Margherita — Ferrara Aldo, meccanico, con Ferrero Laudna, magazziniera.

Generoso gesto per una grande Opera di bene

Una cospicua eredità in favore del Cottolengo

Nobiluomo fiorentino che lascia il suo patrimonio, di cui solo i beni terrieri raggiungono i 10 milioni, alla Casa della Divina Provvidenza

Ci telefonano da Firenze:

Il 5 gennaio scorso moriva nella nostra città il nobile Giuseppe Vay-Geppi, discendente di un'illustre casa patrizia, molto noto non soltanto per la cospicua fortuna, ma per le opere di bene compiute dai componenti della casa. Il nobiluomo Giuseppe Vay-Geppi ha voluto che le sue sostanze fossero impiegate in un'opera di carità e fin dal 1935 con relativo testamento olografo, lasciava tutto il suo patrimonio, valutato, soltanto in beni terrieri, ad oltre 10 milioni, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, più nota come Istituto del Cottolengo, che raccoglie a Torino migliaia di vecchi e di bambini bisognosi. L'eredità che va a questo Istituto, oltre che dalla metà di un immobile di via Cavour in Firenze, è rappresentata da tre fattorie importanti: due a Prato con la villa di Galceti ed una in Mugello con la villa del Monte, prossima al paese di Culliano.

Il testamento è stato pubblicato in questi giorni dal notaro Zampetti. Ivi il benefattore esprime il desiderio che l'Istituto del Cottolengo, che ha a Pisa un ospizio dipendente, crei pure nella nostra città un rifugio per i bisognosi. Nel testamento è anche detto che alcune opere d'arte che si trovano nelle ville, fra cui pregevoli quadri e preziose maioliche, siano sottoposte al giudizio della Direzione delle Gallerie e destinate, se ritenute meritevoli, ad accrescere il patrimonio nazionale. La importante biblioteca situata nella villa di Galceti è lasciata ad un Ente di Prato. Il testamento dispone anche per qualche vitalizio ai servitori più meritevoli. Infanto è venuto a Firenze, in questi giorni, a prendere visione delle volontà testamentarie, col padre superiore dell'Istituto, il direttore dell'ospizio Cottolengo di Pisa, e si sta procedendo all'inventario di tutti i beni.

Si riduce in grave stato cozzando contro un tram

Verso le 9,30 di stamane il commesso Francesco Cafasso fu Antonio, di 60 anni, abitante in via Netro 2, percorreva in bicicletta piazza Statuto diretto in via Cibrario. Giunto in corrispondenza dell'asse di corso Inghilterra, il Cafasso andava accidentalmente a urtare contro il fianco sinistro della piattaforma anteriore della vettura tranviaria n. 2032 della linea n. 4, che attraversava la piazza per imboccare via Cibrario, guidata dal manovratore Giovanni Sarasso. Il ciclista batteva duramente della testa, ed agli astanti precipitatisi a soccorrerlo apparve ferito in modo piuttosto grave. Trasportato con autopubblica all'Ospedale Martini, quei sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla fronte e la commozione cerebrale, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ruba il coperchio di un tombino stradale

Stamane verso le ore 5 l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Giuseppe Grella, mentre ispezionava il cortile della casa di via Cottolengo 44, vide sopraggiungere due individui, uno dei quali aveva sulle spalle un sacco voluminoso. Costoro, appena scorto l'agente, con mossa fulminea si davano alla fuga abbandonando il sacco. L'agente li inseguiva, e dopo lunga corsa riusciva a raggiungerne uno che, tradotto alla Sezione di P. S. Borgo Dora, venne identificato per certo Curietti Stefano fu Giovanni, selciatore. Il sacco, che fu sequestrato, conteneva il coperchio in ghisa di uno dei tombini delle strade.

Rompe con un pugno il naso a un compagno

Alle 10,20 di questa mattina è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette certo Salomone Bernardo, di 53 anni, abitante in piazza S. Giulia 9 e occupato nello Stabilimento Fiat di corso Massimo d'Azeglio. Presentava la frattura delle ossa nasali e, dopo le cure del caso, il dott. Barberis lo giudicava guaribile in 20 giorni. Il Salomone ha dichiarato di esser stato così ferito da un terribile pugno che un compagno di lavoro, tale Ilario Corcelli, abitante in via Pollenzo 22, gli aveva sferrato poco prima, nello stabilimento suddetto, dopo esser venuto con lui a lite per futili motivi.

Furto sventato e sequestro di refurtiva

La scorsa notte verso le ore 3, l'agente dell'Istituto « La Vigilanza », Garigliо Giovanni, percorrendo per servizio via Malone, sequestrava a due individui datisi alla fuga un sacco e un cesto pieno di bottiglie di vino. La roba veniva portata al Commissariato Barriera di Milano, che ha iniziato pronte indagini per l'arresto dei ladri e per stabilire dove le bottiglie sono state rubate.

Autarchia zootecnica. — Per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista domani sera alle 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, il direttore dell'Istituto zootecnico e caseario del Piemonte terrà una conversazione sul tema: « Guerra integrale e autarchia zootecnica ».

Brevetto sportivo Guf. — I diplomati nati nel 1918 e 1919 e tutti gli universitari del 1° anno devono conseguire il brevetto sportivo per ottenere l'iscrizione al Guf. Provvedere a iscriversi alle prove, presso l'ufficio organizzazione del Guf nei giorni feriali, dalle 18 alle 19 entro il 29 febbraio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a dell'Eliseo): ore 21,15: « Le allegre comari di Windsor » di W. Shakespeare. (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: « Follie di Torino ».
MAFFEI: (2a Riv. « Vetrine di lusso ».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
Rossi Ottone 17 e 21 Orchestra Kramer.

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 16 alle 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
AMBROSIO: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
CORSO: « Smarrimento » di L. Moguy (Corinne Luchaire, J. P. Aumont).
AUGUSTUS: « Carmen fra i rossi ».
CHIARELLA: « I forzati della Roccanera » e Super-spettacolo « Scala ».
BALBO: « Ragazze in pericolo » di G. W. Pabst (Micheline Presle, Delubac).
IDEAL: « Biancaneve e i 7 nani » Edizione italiana a colori. Sulla scena Orchestra G. Linchi e Gran varietà.
STATUTO: Il giocatore (Dostojewsky).
ALPI: « Alla conquista dei dollari ».
NAZIONALE: « Eroe per forza » Brown.
MAFFEI: « Signorina mia madre » Riv.
MASSIMO: « Cantiogo » Ultimo giorno.
ELISEO: Impulato. sitatevi! Macario.
COLOSSEO: « Avventure di Tom Sawyer » Tommy Kelly, J. Moran (a colori).
TORINESE: « Fuoco a mezzanotte ».
CARLALBERTO: Principe di Kainor.
FORTINO: « Arturo va in città » e Var.
REGINA: « Una [illegible] fortunata ».
AQUA: « Un dramma nell'Artide » e Var.
IMPERIALE: La mia canzone al vento.
BRESCIA: « Fiamme nel Texas » e Var.
RADIUM: Donna ardita e Ca Checchi.
PORTA NUOVA 2 film: « Ultimatum » e « La donna amata » (dalle ore 10).
PRINCIPE: « Il pirata ballerino ».
SAVOIA: « Agguati » N. Foster.
REX: « Schiavo d'amore ». Ult. giorno.

Martedì, 27 febbraio, ricorrendo il quinto anniversario della morte del

Cav. Felice Rasetti

nella Basilica di Maria Ausiliatrice — alle ore 10,30 — saranno celebrate contemporaneamente Messe di suffragio.

La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (11042

All'alba di stamane, munita dei Conforti religiosi, spirava santamente

Leonilda Fenoglio v. Garelli

Piangono la Mamma adorata la figlia **Nina** ed i figli Comm. Avv. **Edgardo** colla Consorte, Dott. Ing. **Mario** ed Avv. **Franco**.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 15,45, partendo dall'abitazione della Estinta in via Visconti di Modrone, 2. (1272

Milano, 24 febbraio 1940-XVIII.

Impr. Fusetti, S. Sforza 39. Tel. 673036

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle una di notte.

Canta come sai cantare tu

Addio, tabarin... paradiso di voluttà!

La canzone è specchio di un'epoca. Ce ne accorgiamo sfogliando i vecchi album di quelle del passato. Il grottesco di certe mode, il ridicolo di certi atteggiamenti, il comico di certi personaggi ci balzano all'occhio e — sia pure per una punta di malinconia, rivolta solo ad una giovinezza che non ritorna — sorridiamo smagati.

Un nuovo fervore si accende oggi intorno alla canzonetta. A Roma sono in corso riunioni di tecnici e di competenti per rialzare il livello della canzone italiana e riportarla ai fasti di un tempo che non è lontano e che fu smagliante. Sorgeranno premi, concorsi, gare intese a incoraggiare questo genere di arte minore, ma squisitamente espressiva del modo di sentire del nostro popolo.

Ci sono delle canzoni belle? E se ci sono, si cantano bene? La folla le impara, le ama, le canta? Sorgerà un genere nuovo? Quest'ultimo punto è molto importante. Bisogna staccarsi dal passato, svecchiare, abbandonare i misteri e gli spunti troppo facili e troppo ricalcati. Buttar via il ridicolo, insomma.

In passato le canzoni uscivano a serie, distinte a periodi, secondo una moda. Musicisti e parolieri si copiavano a vicenda. Correvano un po' sullo stesso binario per abbandonarlo, vista la stanchezza del pubblico più che non loro, e scegliere un altro breve tronco di strada ferrata a scartamento ridotto. Apriamo delle autostrade, larghe, spaziose, contornate di verde e di poesia, illuminate da un cielo vivido e terso. Sorridiamo intanto delle vecchie linee sulle quali sbuffavano arrancando le vaporiere, passate al rottame.

... a una certa ora quei «granduchi» si rompevano l'un l'altro le balalaike sulle testa...

Alle belle biondone

Bionda bella bionda,
sei come l'onda,
che mi trascini dove piace a te...

Una volta piacevano le bionde. Com'era Isotta? Bionda. E Beatrice? Bionda. I fabbricanti di parrucche teatrali non hanno mai fatto le belle treccione brune. Macchè! Stoppa, canapa. Fibra nazionale.

Calami le tue treccie di canapa dal verone e stasera ti mollo una visitina!

Del resto, anche Venere era bionda, anche Giunone. E le donne dell'antichità si cospargevano «la capa» di polvere d'oro per acquistare la bellezza, diremo così, venerea; dal che nacque altresì la canzone:

Son fili d'oro i tuoi capelli biondi.

E la boccuccia? Vediamo un po' cosa fa la boccuccia? Odora. Che cosa hai mangiato ieri, eh? Sei regolata nel vitto!

Ma di bionde è piena la letteratura canzonettistica.

Bionda sirena, dagli occhi az-

... I pirati scendono a terra, danno un bacio a una bocca e poi scompaiono...

zurri del color del mare. Ma brava! Come hai fatto?

E anche gli uomini biondi hanno un certo successo in questo campo. Senza contare il *Biondo corsaro*, ci limiteremo a trattare del *Biondo fantasma*. Esso ci ricorda l'epoca delle prime donne ossigenate. («E' una vergogna», dicevano le signore per bene. Poi si ossigenarono anche loro. E la gente disse: «Quest'anno usa molto. E' di bonton»).

Biondo fantasma tratta di un uomo che ritrova dopo alcuni anni la sua fanciulla, naturalmente adorata.

Bionda, non eri bionda
ma più gioconda
quel dì.
Oh, i tuoi capelli zeri
quando non eri
triste così.

Questa canzone polemica, destinata a rovinare i parrucchieri per signora, non ebbe effetto alcuno, sebbene la cantasse Anna Fougez, con quella sua voce che... E chi non la ricorda? Non diciamo la sua voce, ma almeno lei...

Ma l'epoca dei biondi tramontò. Caddero in disgrazia. Rodolfo Valentino era bruno. Anche Ramon Novarro e John Gilbert. Niente da fare. Ci dispiace per voi, signori biondi, ma vi dovete ritirare. Un po' per uno: sotto i bruni! Non vi va? Tingetevi. L'epoca di Mignon non è mai morta:

Spazzole e pettini bastàro un dì...

Ma questa non è una canzone. Sono versi pubblicitari. Una canzone. Sono versi pubblicitari. Una canzone invece è *Principe bruno*.

Principe bruno, vieni a me,
voglio vivere con te,
Principe bruno.

Lo crediamo bene. E' un bel modo per accollarsi a un principe. «Vieni a me» e tanti saluti.

E per reagire al *Corsaro* biondo ecco il *Pirata nero*. Il pirata va molto. Dal «Corsaro» di Byron a quelli di Salgari c'è tutta una letteratura. Da anni non c'è più una canzone sui pirati e se ne sente viva la necessità. Pensate: i pirati sono belli, fatali, un po' crudeli; sorridono con sprezzo alla morte (ah, ah!) e poi vanno sui velieri, che sono sempre decorativi.

Tutti i liquorifici mettono sulle etichette del cognac (rettifichiamo: arzente) e del cherry brandy (rettifichiamo: sangue di morlacco) un veliero. I pirati hanno una ciurma da brutalizzare. Scendono a terra, mordono una mela, danno un bacio a una bocca e poi scompaiono, lasciando una scia di rimpianto. E il rimpianto va sempre. Dateci un rimpianto e vi daremo una canzone. Due rimpianti, due canzoni. E così via. I pirati sono cinematografici, filodrammatico-cantanti. Qual'è quella rivista americana che non ha un quadro con le *girls* vestite da pirati? *Le corsare dei cuori*. Ebbene sì, a che giova negarlo? Sono loro che corseggiano nel mare dell'Amore, queste bucaniere senza scrupoli.

Se la bionda *fa* pensare a donne perverse e pervertitrici, la bruna è il cosidetto tipo sano. La bella brunona ci fa ricordare le belle brianzole, le contadine da «Sabato del villaggio».

Stufi del *tabarino*, ove si gode senza fren, della dissolutezza e del peccato, i canzonieri han preso il treno popolare al grido di «Aria! Aria!».

In campagna è un'altra cosa:
c'è più gusto a far l'amor.

E viene fuori allora la *Più bella del villaggio* che confida ai suoi adoratori:

Tutti dicono così
Com'è cara la Mimì,
la più bella del villaggio
trullalà.

E vengono fuori la *Romagnola*, la *Romanina*, la *Campagnola*, la *Paesanella*.

Fanno ricordare quel folclore dopolavoristico da film Luce, con balli all'aperto, al suono delle fisarmoniche. Quei balli nei costumi paesani da Feste dell'Uva, che — si vede benissimo — sono stati affittati a giornata nella più vicina, turbinosa città.

Contadine da operetta, coi mazzolini di fiori finti, il busticino, la camicina a sbuffo, il gonnellino troppo corto di percalle e gli zoccoletti che fanno tac tac sul palcoscenico.

Contadinelle dipinte, con le unghie laccate di rosso. Si vede a un miglio di distanza che sono le villeggianti, agghindate così per farsi notare davanti al palco delle autorità. Hanno anche il cestello, con dentro il rossetto e il portacipria.

I contadi quelli veri, si vedono in un angolo, laggiù laggiù, quasi eleganti nel vestito delle feste. Il pubblico li scambia per villeggianti e dice fra sè:

— Quei fortunati! Guardali! Sono in campagna!

I re della notte

Noi siam come le lucciole,
viviamo nelle tenebre...

Era così. Ma perchè vivere di giorno, come fanno tutti gli altri? No, noi siamo bizzarri, originali, fuori del comune. Non per nulla ci chiamano «Fior del mal».

Accanto all'apache, pullulò un'umanità ammalata, bacata, triste (tanto triste!), stanca (tanto stanca!), sbiancata, con gli occhi cerchiati di blù, le labbra come una *rossa ferita*.

Champagne! Cocaina! Cilindri, pipistrelli, frac a code lunghe, monocolo all'occhio, scarpini di vernice con lo scrocchio, sigaretta pendula dal labbro inferiore. «A me m'han rovinato le donne!». Ricordate com'erano belli, come stavano bene, come indossavano la marsina? Portavano, diceva Petrolini, quell'onda di signorilità mancante agli altri comici del varietà.

La gente comune abita negli alberghi, nelle case, nelle stanze a subaffitto. Loro no. Che ne facevano della casa, dal momento che vivevano di notte? Loro, i panettieri, le guardie notturne, gli spazzini e i facchini vivevano di notte. Quando si accendeva l'illuminazione pubblica, saltavano fuori, neri come le blatte e viapi come le cimici delle locande a basso prezzo. Mangiavano?

No, non mangiavano! Chi è che mangia? L'umanità turpe. Loro bevevano sciampagna e fiutavano cocaina. Di quando in quando distruggevano un cuore, rovinavano un destino, così, per passatempo.

Son io che con monocolo e marsina
discendo tra la folla oltremondana,
ove la donna scaltra s'avvicina
per allettar l'illuso giovinetto.

Mondanoni! Corrottoni! Cattivoni! Gino Franzi, e il pipistrello, chi te l'ha imprestato? L'hai levato il frac dalla naftalina?

... loro saltavano fuori quando si accendeva l'illuminazione pubblica...

Le carte e la roulette ho per [compagne
e i baci d'ogni bocca libertina
le raggo come sorsi di champagne
con un desio d'ebbrezza e nella ...

C'è il fitto da pagare? No no, lasciami stare; a me non m'interessa che l'ebbrezza dell'inatteso; la follia dell'ignoto. Lo scacciaquindici e il tressette mi danno il vomito. Voglio il bridge e la roulette. Fatemi girare la pallina e poi... Qua le bocche! Qua le bocche! Chi ne fate di quelle bocche? Non lasciatele inoperose! Datele a me, che ve le suggo. Mica per inclinazione! Così, col desio d'ebbrezza... Perchè io sono *volage* e faccio impazzire le donne.

Tabarin,
tu sei il mio regno d'or
e per te
io sono il «Re di Cuori»
Ma il mister
della mia vita ignori.
Lo tengo chiuso in me,
io, che del cuor son Re.

Ma va, che il bollettino dei protesti cambiari lo leggono tutti!

Ah sì? Ah, ma io lo faccio per la réclame.

Son re senza corona e senza amore
che nell'amor falso si trascina
per vincere lo spasimo del cuore
che fu tradito un dì, senza un [perchè.

Ah, ecco! Qui sta il nocciolo della questione. Ti hanno tradito, e poi ancora senza un perchè. Hai tutte le ragioni, perbacco! E chi non farebbe così? Anche noi, al primo tradimento ci compreriamo un pipistrello e un frac agli abitifatti e poi, donne, champagne! Follia! Follìa!

E si va avanti così ogni sera:

Addio, tabarin
paradiso di voluttà,
che inghiottivi nel ventre dorato
i soldi di papà...

Ecco dove vanno a finire i vaglia che mandate a vostro figlio, signor commendatore. Donne, champagne! Follia, follia! Voi credete che paghi le tasse, che compri le dispense e il famoso libro di seicento pagine del professor Mengoni. Macchè. Lui va con una donna che si chiama *Tango*. Ma nel luogo di perdizione la chiaman *Fango*. Abbiate pazienza, commendatore! E' per farci la rima.

Il viveur, bevuto un gotto di sciampagna, spezzava la coppa. *Follia! C'est la mode!*

— A la santé!

E poi, vran! per terra. Ma che bravi, ma che bravi!

Come una coppa di champagne
io ti berrò
come una coppa di champagne
ti spezzerò.

Datano da quell'epoca le coppe standard a basso prezzo. Veramente la moda non fu inventata dai viveurs, ma da quei granduchi russi-bianchi dell'esercito di Wrangel. Sapete bene, quei granduchi che facevano chiodi ovunque, per via che i gioielloni della coroncina se li erano presi i mugiki. Chi è abituato a fare coi diamantoni, come volete che tratti il vetro vile? Lo spezza. Olà! *Sdarowa!*

Aprivano tabarins-cosacchi e a una certa ora si rompevano l'un l'altro le balalaike sulla testa. Sbronze da maledetti, smaltite dormendo sul pavimento del locale. *Yvonne, ricordi tu?*

E i viveurs frequentavano il locale, fumavano le *buderò* e bevevano champagne. Magari non lo pagavano, ma in compenso portavano quell'ondata di signorilità, la quale, ecc. ecc.

Ora il viveur non c'è più. Il Re di Cuori si è ritirato davanti al Fante di fiori. Ha preso a braccetto l'apache e il Pierrot e se n'è andato. Ha lasciato la piazza al gagà, suo sostituto più scemo e quindi più divertente:

Lo chiamavan Bombolo

oppure:

Gigi dal calzon blù

oppure anche:

Lodovica
sei dolce come un fior.

Nizza e Morbelli

(Disegni di BIGLIETTO)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

370.000 lire sottratte alla Tesoreria di Seregno

L'arresto dell'esattrice e di altre due persone

Milano, lunedì sera.

Qualche tempo fa venivano scoperti forti ammanchi nella esattoria tesoreria di Seregno, e una inchiesta ordinata dalle autorità competenti accertava che essi ammontavano a 370 mila lire. L'inchiesta assodava che colpevole era la esattrice e tesoriera Maria Parravicino con la complicità del tale Federico Saroni, direttore di uno spazzolificio del luogo, nonchè del dirigente dell'esattoria medesima Luigi De Carli e della impiegata Caterina Cantù.

Secondo l'accusa, la Parravicino si sarebbe appropriata della somma suddetta e di titoli di depositi cauzionali fatti da privati per oltre 90 mila lire per finanziare la fabbrica di mazzole di cui era direttore il Saroni, suo amante. La fabbrica, già in dissesto malgrado l'apporto finanziario della Parravicino, non riuscì a salvarsi. Da qui la scoperta del peculato commesso dalla intraprendente esattrice. Il Saroni è invece accusato di aver concorso nei reati di peculato e di malversazione della Parravicino, mentre il De Carli avrebbe aiutato la stessa imputata principale ad assicurarsi il profitto dei peculati e altre 51 mila lire. Il De Carli, a sua volta, è imputato insieme alla Cantù di appropriazione di 4400 lire e la sola Cantù di un'altra appropriazione di 10 mila lire, mentre entrambi sono poi accusati di falso avendo alterato la matrice delle bollette di riscossione per piccole somme. Tutti sono detenuti e stamane sono comparsi davanti alla Corte d'Assise.

Uno squilibrato a Milano che teneva costantemente in allarme i Vigili del fuoco

Milano, lunedì sera.

Da qualche tempo, quasi ogni sera, i vigili del fuoco erano bersagliati da balordi scherzi fatti con chiamate per mezzo degli avvisatori automatici; accorrevano con le autopompe sul luogo di dove era partito l'allarme e vi constatavano che la loro opera non era necessaria. Tornati in caserma, poco dopo dovevano uscire di nuovo, e tutte corsero per un altro allarme che pure risultava falso. Una sera vennero dati quattro allarmi falsi e sette un'altra volta.

Ieri sera, i vigili accorsero successivamente a cinque chiamate avvenute per mezzo degli avvisatori automatici. All'ultimo allarme dato in via Gozzadini i vigili, appostandosi nei dintorni, si imbatterono in un giovanotto di 17 anni che era stato osservato altre volte nelle adiacenze dei posti automatici di allarme. La coincidenza parve sospetta e il giovane fu accompagnato alla Polizia; interrogato non dava risposte esaurienti dimostrando di essere uno squilibrato. E' stato ricoverato in osservazione all'istituto psichiatrico provinciale.

Tre arresti per reato contro la maternità

Vercelli, lunedì sera.

I carabinieri di Cigliano Vercellese hanno tratto in arresto, ad Alice Castello, la contadina Floriana Salussoglia di 23 anni, nubile, per tentato procurato aborto. Per aver concorso nello stesso reato sono state altresì arrestate la fruttivendola Rina Fiorano di Giacomo di 26 anni, coniugata e l'ostetrica Lucia Cania fu Giuseppe, di 53 anni, entrambe da Borgo d'Ale.

Due giovani travolti da una slavina

Tirano, lunedì sera.

Gli addetti a uno spazzaneve della ferrovia del Bernina scorgevano, durante la faticosa avanzata della macchina, membra umane emergere dalla neve. Subito discesi, essi si misero a scavare affannosamente, riuscendo a disseppellire due giovani che erano stati poco prima travolti da una slavina. Mentre uno dei due, sottoposto ad energiche cure, fu potuto salvare, per l'altro ogni aiuto riuscì presto inutile. Il morto è il sedicenne Massimo Lardi.

Precipita e muore in un vallone

Roma, lunedì sera.

Di una gravissima disgrazia è stata funestata la giornata festiva al Terminillo. Verso le 12 un ragazzo di tredici anni, Marcello Vescovi, figlio di un impiegato del Ministero della R. Casa, si avventurava dal rifugio della funivia verso l'altro versante del Terminilletto. Il giovane, che era privo di sci, giungeva a piedi fino al margine superiore di una ripida scarpata per godersi il panorama. Disgraziatamente il giovane scivolava su un sasso lucido che sporgeva dalla neve precipitando nel vallone sottostante. Alcuni sciatori che si erano recati in gita in quella zona hanno trovato il cadavere del povero giovane.

ALLE PIRAMIDI

Un soldato neozelandese del corpo di spedizione giunto recentemente in Egitto durante la visita alle Piramidi.

LA BANDA BEDIN — Sette accusati alla sbarra per l'uccisione del brigadiere Abate

Treviso, lunedì sera.

E' stato ripreso stamane, alla Corte d'Assise di Treviso, il processo a carico degli affiliati della ex banda Bedin. Di alcune imprese brigantesche, nonchè della uccisione del brigadiere Abate, avvenuta a Follina, dopo una drammatica sparatoria, dovranno rispondere gli imputati, in numero di sette, e cioè Clemente Lampioni, di Verona, Pietro Casetta da Azzano Decimo, Luigi Borsan da Preganziol, Emilio Serafini, Romeo Zaghis, Carlo Simonato e Luigi Carpanè. A Follina i malviventi avevano commesso un furto impossessandosi di un'auto per trasportar la refurtiva. Sorpresi, fecero fuoco contro il brigadiere Abate, uccidendolo. Una trentina di persone hanno sino ad ora deposto davanti alla Corte. I militi della strada hanno fornito poi una interessante deposizione su un drammatico inseguimento iniziato dal centro di Conegliano in motocicletta e proseguito con un'auto quando si sono trovati senza carburante. Il processo occuperà ancora varie udienze.

Il messaggio dell'orfanella

Chi è Giulietta Derita?

L'avventura nel bosco vicino al Po - La notizia a Ticineto - Nessuna traccia - Un romanzo vissuto oppure una storia romanzata?

Valenza, lunedì sera.

Chi è Giulietta Derita?

Questa domanda sono ormai in molti a farla, da Alferano a Valmacca, di qui a Ticineto Po, ogni dove, cioè, s'è sparsa la notizia di un... misterioso messaggio che due donne di Alferano hanno raccolto nei boschi che bordeggiano il Po non lungi da Alferano.

Subentrò la paura

Costoro — tali Angela Marchese di 16 anni e Clelia Pipino di 53 anni — sono naturalmente le persone maggiormente prese di mira dalla curiosità popolare. Il loro racconto si può così ricostruire.

«S'era uscite — esse dicono — assai presto di casa per recarci a raccogliere legna; così, abbandonata la strada carraia, ci eravamo spinte per i sentieri fra il bosco, alla ricerca di ramaglie e spuntoni secchi da fascina. E' quindi naturale che tenessimo gli sguardi a terra. Perciò fummo colpite da un pezzo di carta che il vento muoveva leggermente, non potendo però staccarlo dal cespo di rovi nel quale s'era infilato. Lo raccogliemmo, forse più per metterlo con l'altro materiale da gettare alle fiamme che per curiosità. Questa venne in noi appena vedemmo che sul foglietto vi era uno scritto e s'accrebbe man mano che andavano leggendo quelle brevi righe.

«Ricordiamo con precisione quelle parole, eccole: *Io mi chiamo* — stava scritto — *Giulietta Derita, scrivo due parole intanto per avvisare che chi trova questo biglietto vada subito dai carabinieri e dite che girino e ripirino per trovare questi malviventi. Io sono una povera ragazza orfanella, mi hanno preso e mi hanno buttata in Po; era una settimana che giravo e non posso raccontare la mia vita perchè ho avuto e ho il vento di scrivere queste parole. Io pregherò per voi per chi pregherà il signore*».

«Alla curiosità di prima subentrò tosto la paura, man mano che il senso di quelle parole si faceva chiaro.

«Pensammo che il meglio da fare era di eseguire quanto il biglietto consigliava.

«Naturalmente il nostro lavoro fu immediatamente troncato e ci affrettammo a Ticineto Po, dove è la stazione dei Carabinieri...»

Ed ecco quale è il seguito degli avvenimenti. Il maresciallo Rispoli, ricevuto dalle due donne il biglietto, prendeva i provvedimenti del caso, non soltanto dando inizio alle indagini locali, ma avvertendo immediatamente i suoi superiori diretti, a Valenza. Tuttociò malgrado, nell'intimo, un dubbio gli facesse pensare che nella zona difficilmente potesse darsi il caso di una ragazza che scomparisse di casa senza che ne venisse immediato allarme. Ciò specialmente perchè si può dire che egli conosca personalmente tutti i capi famiglia della sua giurisdizione, nè alcuno gli tacerebbe una simile notizia.

Ad ogni buon conto i militi si mettevano al lavoro con quella tenacia che è loro solita; di prova alcuna non se n'erano trovate; si giungeva invece alla constatazione che nei boschi indicati dal foglietto non doveva essersi svolto alcunchè di anormale. Ed era, ciò, un fatto ben importante, se pure negativo. Anzi all'importanza aggiungeva un non disprezzabile elemento rassicurativo.

I militi al lavoro

In pari tempo il sottufficiale faceva svolgere una rapida ma esauriente indagine negli uffici comunali del luogo e in quelli viciniori: nessuna Giulietta Derita vi risultava iscritta; il che portava un altro elemento negativo alla... costruzione «gialla» della vicenda. Se, infatti, non si ha traccia della persona indicata come... scomparsa, se non si sa chi possa essere, è ben difficile credere a tutta la vicenda che su tale persona dovrebbe imperniarsi.

In più v'è da notare che l'esame anche superficiale del messaggio dà modo di pensare che esso può essere stato scritto da persona tanto facilmente suggestionabile quanto inesperta. Errori a parte, il particolare del bagno nel Po che avrebbe evidentemente preceduto la redazione del messaggio è un poco... forte; così come il «vento» di scrivere quel po' di missiva da abbandonare nel bosco.

La scrittura è di mano sicuramente inesperta e non abituata al delicato lavoro della penna.

Si può insomma pensare che — salvo si avveri una ipotesi molto labile della quale si dirà poi — si tratti di una ragazza la quale si sia lasciata suggestionare da qualche lettura troppo fantasiosa ed abbia voluto tradurre alla sua maniera in realtà quanto le era stato suggerito da un romanzo a buon mercato.

Ultima ipotesi — ed è quella che giustifica la pubblicazione — si potrebbe avanzare pensando che la Derita non sia persona abitante nella zona, ma che qui sia stata portata da località assai distante. In questo caso — pur lasciando molta parte alla fantasia — il messaggio potrebbe contenere qualche frazione di verità.

E' ciò che coloro i quali sono incaricati delle indagini stanno cercando di appurare.

Scherzi dell'infinito

Giorni sono un sassolino ha preso in testa un viandante. Non era più che un granello di sabbia, più che un confetto di carnevale. Di carnevale ogni scherzo vale, e se si fosse trovato in città, una qualunque città organizzata pei divertimenti di stagione, il buon camminante avrebbe riso del coriandolo: certo una burla di ragazzo, o di forestiero in vena d'allegria. Ma egli era in aperta campagna, e il tiro non poteva venire che dal cielo. Era un aerolito, infatti. E allora il brav'uomo si spaventò. Lo scherzo che lo avrebbe esilarato per mano d'un monello, per mano del Signore gli parve un colpo mortale, una tragica designazione. Anche pochi giorni prima, in una chiesa di Palermo, un tale s'era messo a gridare perchè, chinatosi a baciare un Crocifisso, Gesù gli aveva fatto il dono di toccarlo con l'indice. Chissà che avrebbe dato, l'uomo devoto, per ottenere un tale miracolo: ed ecco che, ottenutolo, se ne atterriva. Noi supplichiamo, dì e notte, una mano dalla Provvidenza. Delicatamente, essa non ci accorda che un dito; e noi diamo un salto all'indietro. Fa dunque così paura il dito di Dio, anche quando è soltanto una carezza?

Ma forse Dio non c'entra, nella suggestione del palermitano: chè il Signore non gli avrebbe permesso di risentire tanto errore d'una sua grazia così fine. Era stato uno sfioramento di mani avoriate, un dolcissimo regalo. Cento anni fa, lord Seymour si divertiva a gettare in testa alla folla dei fiorini arroventati: ma quei sollazzi inglesi non avevano nulla a che vedere con le concessioni celesti. Il cielo non si fa sentire che con una toccatina o con un granello. E noi diamo egualmente un balzo indietro. Non accettiamo scherzi dall'infinito. Il quale viceversa, bonaccione, da qualche tempo va facendone dei curiosissimi: tutti originali, e tutti inoffensivi. Ora soltanto s'è saputo che un bolide gigantesco è caduto, due anni fa, nella zona più disabitata della Siberia, a moltissime leghe dal villaggio di Pogkamennaya, schiantando al suolo ben 300.000 tonnellate di ferro, sì che interi branchi di renne, soli esseri viventi della regione, andarono distrutti, e le macerie rimbalzarono a 20 chilometri d'altezza! Era un frammento della luminosa, quanto terribile cometa di Pons: ma precipitando sulla terra, aveva avuto la garbatezza di scegliere per l'appunto il suo luogo più deserto, non causando neppure una vittima umana. Ve l'immaginate, lo stesso bolide cadere su una popolazione già tutta al riparo delle bombe nemiche con le maschere anti-gas; oppure, che so? sopra un comizio di zoofili per la tutela dei cani abbandonati? Ma l'infinito, neppure di carnevale, ammette cattivi scherzi. Giorni sono, un fulmine è calato addosso a un cittadino americano, ma solo per guarirlo da un'artrite cronica; e un ciclone s'è scatenato in Argentina, ma solo per provocarvi, come avrete letto, un'epidemia di starnuti. Ecci! Ecci! Quanti auguri di felicità, in luogo del prevedibile disastro! No: l'infinito, nelle sue burle, non potrebbe essere nè più spiritoso nè più discreto. Quando ci tocca, è appena con l'aerolito d'un grammo, o con la punta di un dito: ma allora, per tutto ringraziamento, ecco che noi ci mettiamo a urlare di paura.

Ramperti

IL «VOTO» DI UNA VEDOVA

Denuncia un parroco per appropriazione indebita

Faenza, lunedì sera.

La signora Gori Maria fu Angelo, ora vedova Baranzelli, nata a Villagrappa di Forlì, nel 1920 adempiva ad un voto fatto per l'incolumità del proprio marito, combattente nella Grande Guerra, ed offriva alla chiesa di Montefortino, in Comune di Brisighella, due grossi ed artistici ceri, che ella aveva espressamente ordinati ad una ditta di Verona, pagandoli la somma di L. 1100. Tali ceri, secondo la volontà della offerente, dovevano rimanere in perpetuo davanti alla immagine della Madonna.

In questi giorni la vedova Gori, avendo avuto notizia della sparizione dei ceri dalla predetta chiesa, si affrettava a chiederne notizie all'attuale parroco don Venturi Cleto, il quale dichiarava di averli venduti per la somma di 62 lire e spiegava il suo atto, assicurando che i ceri stessi erano stati in gran parte consumati e per l'altra parte andavano deteriorandosi. La vedova, non persuasa di questi chiarimenti, si rivolgeva ai Reali Carabinieri della stazione di Pietramora e questi, dopo le indagini del caso, denunziavano il parroco all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita.

Ora la vertenza è davanti al Pretore di Faenza ed essa ha suscitato non poca curiosità, specialmente fra gli ecclesiastici.

Quarantamila lire di assegni a vuoto

Quattro arresti

Ferrara, lunedì sera.

Dopo attive indagini i carabinieri di Mesola hanno tratto in arresto una banda di malfattori che esercitava la sua criminosa attività con l'emissione di assegni a vuoto. Tre individui, tali Vincenzo Piccoli, di 27 anni, da Milano, merciaio ambulante, Maurizio Ragni, di 32 anni, da Alessandria, pure venditore ambulante, ed Emma Vivian di Valentino, amante del Piccoli, dopo aver effettuato un esiguo deposito presso banche di Padova, Venezia, Mestre e Vittorio Veneto ed aver ottenuto i libretti di conto corrente, emettevano assegni a vuoto riuscendo a truffare parecchie ditte. Tra i truffati sono un calzaturificio di Firenze per 2820 lire, il maglificio Ronchi di Milano per 3800 lire, una ditta di Legnano per 3500 e varie altre ditte. Le truffe assommano in totale a 40 mila lire. I tre individui sono stati arrestati, mentre i carabinieri di Treviso hanno proceduto all'arresto di tali Giacomo Ferro ed Ugo Friuli per complicità. Tutti gli arrestati erano da vario tempo ricercati dalle Questure del Regno.

Un'eroica massaia rurale

BELGIOIOSO. — La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, oltre ad un premio offerto dalla Federazione stessa, ha recato alla camerata Granata Corte Carmela, da Filighera, il gradissimo riconoscimento e compiacimento tributatale dal Direttorio Nazionale per l'eroico gesto compiuto salvando, poco tempo fa, dalle acque di una roggia il setenne Adelio Baruttieri.

La ricostituzione del 6° Regg. d'Artiglieria

Modena, lunedì sera.

Si è avvenuta ieri la ricostituzione del VI Reggimento di Artiglieria, essendo passato il vecchio Reggimento a far parte di un altro Corpo d'Armata. Il glorioso stendardo è stato ricevuto alla stazione dal generale Rosi, comandante il VI Corpo d'Armata, anche in rappresentanza del Ministro della Guerra, dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia, dai senatori Antonio e Marco Arturo Vicini e dalle altre autorità, nonchè da larghe rappresentanze delle Forze Armate, delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche.

Il lungo corteo delle autorità e rappresentanze, attraverso le principali vie cittadine, imbandierate, ha raggiunto la caserma «Duca d'Aosta» dove, dopo la Messa al campo, è avvenuto lo scambio delle consegne tra il comandante del XV e il comandante del VI Reggimento. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Commemorazione d'un Caduto per la Causa

Ferrara, lunedì sera.

Il più giovane martire fascista della terra ferrarese, Edmo Squarzanti, sedicenne, è stato ieri solennemente ricordato con un rito di suffragio nella chiesa rionale di S. Giovanni, svoltosi alla presenza del federale, del podestà, di altre autorità, di una forte rappresentanza del Polesine, dove lo Squarzanti cadde, e del Gruppo Rionale «Squarzanti» di Ferrara al completo con gagliardetto. Dopo il rito religioso il corteo si è recato alla tomba del Caduto nel cimitero di Ferrara dove il federale, dopo la deposizione di una corona di lauro, a nome del Segretario del Partito, ha fatto l'appello fascista.

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettanto ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta Macedonia extra. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (STIB)

Il tema astrologico della Principessina Maria Gabriella

Che rivelano gli Astri sul lieto evento che ha dato a Casa Savoia e all'Italia una nuova principessina? I lettori che seguono quotidianamente le mie previsioni su «Stampa Sera» saranno curiosi di conoscere il messaggio misterioso che è nascosto nella luce della volta stellata (il magico e luminoso libro di Dio davanti agli occhi degli uomini) sulla terzogenita dei Principi di Piemonte. Ed eccoli accontentati.

[illegible]

atta alle lettere come all'arte e alla musica, per cui oltre ad essere intuitiva, avrà molta attitudine alla chiaroveggenza, e potrà avere presentimenti o sogni veridici. Il Sole della III Casa le dà uno spirito pio e retto, incline alla religiosità e la farà adorare da tutti i suoi Augusti Parenti e Fratelli. La polarità (Sole e Luna) le

promette lunghi e fortunati viaggi in terre lontane [illegible]

[illegible]

Mario Segato

Diffama per gelosia l'amica che l'ha piantata

Alessandria, lunedì sera.

Una piccante causa è stata portata al giudizio del Tribunale. Certa Emilia Bianchi, di 40 anni, da Alessandria, sarta da uomo e suonatrice di mandolino al chiaro di luna, aveva contratto una stretta amicizia con la signorina Eugenia Rizzo, molto più giovane di lei e alquanto romantica. Lo scorso anno costei si sposava, e per quanto ben presto si fosse separata di fatto dal marito, i rapporti di amicizia con la Bianchi erano rotti, nè più si riallacciavano. Adirata per l'abbandono, la Bianchi ha cominciato a diffamare la Rizzo, la quale intanto frequentava l'Università di Genova, iscritta in ginecologia. Le voci propalate dall'Emilia si diffondevano al punto da affermare come ella avesse una relazione amorosa con un vedovo. Di qui una denuncia per diffamazione aggravata e continuata nei confronti della Bianchi la quale ha ripetuto in udienza la storia dell'anima sua in pena. Malgrado la strenua difesa del difensore avv. Ravazzi, essa è stata condannata a mesi 6 di reclusione, con la condizionale, ed al pagamento dei danni e spese.

Furto di carbone

ALESSANDRIA. — Per furto di carbone alla stazione ferroviaria di Acqui il carrettiere Giuseppe Nerviano è stato condannato a 4 mesi e 450 lire di multa; il calderaio Nicola Repetto a mesi 10 e 1100 lire; il manovale Angelo Murchio a mesi 6 e 900 lire di multa e spese.

Vertenze risolte

ALESSANDRIA. — Nello scorso anno sono state denunciate dai lavoratori dell'agricoltura 1730 vertenze; di esse 1003 sono state risolte in sede sindacale e 111 dalla Magistratura del lavoro. Complessivamente sono state ricuperate dalla massa lavoratrice ben 381.931 lire.

Nozze d'oro

ALESSANDRIA. — Le nozze d'oro hanno festeggiato i coniugi Lorenzo Gozzi e Maria Parodi, ovadesi, entrambi ultra settantenni, circondati da uno stuolo di congiunti e parenti.

Al Valore Militare

ALESSANDRIA. — Al caposquadra Giovanni Agosta, legionario alessandrino, sono state conferite una medaglia d'argento ed una di bronzo al Valor militare per il suo eroico comportamento in terra di Spagna. Il valoroso concittadino, fratello del compianto Gigi, caduto eroicamente pure fra le truppe di Franco, già aveva ottenuto una medaglia di bronzo al Valor militare e la promozione a ufficiale della Milizia per merito di guerra.

Dalle parole alle busse

CASALE. — Venuto a diverbio con alcuni compagni avvinazzati, certo Carlo Mantovani ha riportato gravi ferite al viso ed alle mani.

Investimento

CASALE. — Investito da un'auto il ciclista Luigi Bergamino riporta ferite al capo e la frattura delle gambe.

Muratore ferito

SAMPIERDARENA. — Ha riportato la frattura della clavicola sinistra il muratore Fermo Tilan fu Giovanni, di 40 anni: ne avrà per 25 giorni.

Atto di onestà

SESTRI PONENTE. — Sono state rinvenute e subito consegnate alla direzione due buste paga col relativo denaro dagli operai Righi e Renato Barbaroli, occupati presso lo stabilimento Piaggio.

La pietosa morte di una bimba

Gallarate, lunedì sera.

Una mortale sciagura in singolari circostanze, è avvenuta nella vicina borgata di Cavaria: la piccola Maria Rosa Piccinali di Giuseppe, di due anni, si trovava nel cortile della sua abitazione, insieme al fratello Pietro di cinque anni. Ad un tratto quest'ultimo si avvicinava ad una catasta di legname addossata ad un muro e nel togliere alcuni pezzi di legno, ne provocava la caduta dall'alto di altri grossi e pesanti che investivano ed affermavano la sua sorellina. La piccina, colpita con violenza, decedeva immediatamente in seguito a frattura della base cranica.

Due cadaveri

COMO. — Nel cortile della propria abitazione, in via Alciato 12, è stato rinvenuto cadavere il tintore cinquantaduenne Carlo Giani. La morte sembra dovuta a paralisi cardiaca. Pure cadavere è stato rinvenuto, in viale Malta, l'orologiaio Carlo Luigi Corti, di 56 anni. Il corpo non presentava nessuna ferita e l'autorità giudiziaria ha ordinato la autopsia per stabilire le cause del decesso.

Capretto con 3 gambe

TREVISO. — Un fatto veramente eccezionale è avvenuto nella stalla di Mario Scarlino a Montebelluna. Una capretta ha dato alla luce quattro capretti, di cui uno con tre gambe. Questo ha prodotto molto interesse e curiosità fra tutta la massa dei coloni della vicinanza, che si è data convegno nella stalla per osservare il fenomeno.

Si uccide pulendo una pistola

ADRIA. — Stamane, mentre il giovane elettricista Scoppel Ugo di Bruno, nativo di Belluno, ma residente nella nostra città, stava pulendo una vecchia pistola ne faceva accidentalmente partire un colpo che lo feriva gravemente, dimodochè poco dopo decedeva.

Un annegato

FERRARA. — Nei pressi di Boara è stato tratto alla riva dalle acque melmose di un canale, la salma di tale Luigi Fiochi, di 44 anni, stagnino, da Ferrara. Nelle tasche del morto sono state trovate 67 lire e qualche altro oggetto di identificazione personale.

Muore per ustioni

FERRARA. — Il bambino Achille Modena, di quattro anni, da Massafiscaglia di Ferrara, appressatosi ad una pentola di acqua bollente mentre la madre si era recata in una stanza vicina alla cucina, si rovesciava addosso la pentola stessa riportando orribili ustioni in seguito alle quali moriva.

Auto investitrice

FERRARA. — Lungo la strada Adriatica, nei pressi di Pontelagoscuro, un'automobile ha investito il quindicenne Incerti Moreno di Leopoldo, che ha riportato la commozione viscerale e contusioni al ventre, ed è stato trasportato all'ospedale con prognosi riservata.

Acido carbonico

FERRARA. — E' stato ricoverato all'ospedale per avvelenamento prodotto da acido carbonico, l'undicenne Travagli Ezterino, da Portomaggiore. Data la gravità del caso è stato trattenuto con prognosi riservata.

Furti di piombo

PONTEDECIMO. — E' stato arrestato, perchè colpevole di furto di tubazioni di piombo, certo Repetto Giuseppe di Francesco, di 19 anni. Nell'interrogatorio risultava pure colpevole di altri numerosi e vecchi furti.

STAMPA SERA SPORT

Dopo il «partitone» di Marassi il Campionato non è ancora deciso

La vittoria dell'esperto Bologna e lo smagliante primo tempo del Genova nella contesa delle 414 mila lire

Lo "scudetto„ è meta anche per l'Ambrosiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, lunedì sera.

Chi dice che il giuoco del calcio s'avvia a perdere la sua popolarità? Si faccia avanti e, visto che ieri non è stato con noi a Genova, gli metteremo sotto il naso le cifre del «partitone» di Marassi: 38 mila spettatori e oltre 414 mila lire d'incasso (di mano in mano che la partita procedeva ed il cassiere, incitato dalle grida della folla, contava, quest'incasso saliva e da 376 mila passava a 390, a 400, a 414.046 infine); ogni primato di partita di Campionato superato (tenevano la bandiera le 333 mila lire di Ambrosiana-Juventus del novembre '39) su uno degli stadi meno adatti ad accogliere tanta gente e a permetterle di veder bene quanto succede (la maggior parte degli spettatori, messa sulle vertiginose gradinate dietro le porte, assiste all'incontro guardando di traverso, come se a teatro il pubblico fosse piazzato di fianco al palcoscenico, anzichè di fronte). Dopo di che sarà convinto anche lui.

Chi ha versato tanti biglietti viola nelle casse rossoblù? Tutta Genova sportiva e gli occupanti di due Littorine, di un treno speciale, di una numerosa colonna di auto private e di decine di scompartimenti di treni ordinari provenienti da Bologna. In più c'erano le schiere dei «tifosi» ricercanti e gli appassionati in grossi gruppi arrivati da Milano, da Torino e da mezza Emilia.

Tutta questa gente per vedere la squadra che... doveva vincere il Campionato vincendo una partita (chi pensava che l'Ambrosiana passerellona portasse via due punti da Roma?), tutta questa gente per constatare — entusiasti i più e preoccupati i meno — la superiorità del Genova alla fine del primo tempo e per applaudire — «magugnanti» i più ed esultanti i meno — la vittoria del Bologna alla fine della partita.

Come sono andate le cose e come al gol di Arcari nei primi quarantacinque minuti Puricelli abbia risposto con i suoi due nella ripresa già sapete dalla radiocronaca di ieri e da quanto avete letto da due ore. Di così bella, avvincente e importante contesa si può, però, ancora parlare, spigolando qua e là fra gli appunti quelli che più paiono essenziali.

L'ora del Genova...

Due interrogativi sono sorti insistenti dopo la contesa. Nel primo tempo il Genova era realmente così superiore al Bologna come s'è visto, oppure il Bologna, seguendo una tattica preordinata, lo lasciava fare? Nella ripresa il Bologna si è imposto al Genova perchè ha messo fuori finalmente tutte le sue doti, oppure ha potuto affermare una sua preminenza per il crollo di metà squadra avversaria?

Nei due dilemmi tutti e quattro i corni hanno ragione. In entrambi e l'una e l'altra delle due proposizioni s'è verificata.

Contro il Genova scatenato del primo tempo c'era poco da fare per chiunque, volente o nolente che fosse. Era tanta l'intraprendenza, la scioltezza, la freschezza, la preparazione atletica, la potenza di gioco della squadra locale che il pensare di imbrigliarla e di superarla appariva impresa irrealizzabile per qualunque squadra nostra. Tutto riusciva facile e armonico agli uomini di Perazzolo. I terzini liberavano la loro area con una calma ed una precisione che avevano il tocco duro dell'inesorabilità; Villa, Genta e Perazzolo immobilizzavano Puricelli, Reguzzoni e Biavati e offrivano instancabilmente palloni su palloni all'arco del loro attacco con una implacabilità e continuità che parevano frutto d'un lavoro di macchina; Bertoni organizzava il gioco di Arcari e di Scarabello con una sicurezza e con un trattar il pallone che avevano del funambolesco, mentre Conti e Neri piombavano su ogni pallone loro offerto come se già sapessero da un minuto prima che quello sarebbe loro arrivato a tiro.

Di fronte a tanto smalto di gioco complessivo e a tanto spicco di doti personali negli avversari, il Bologna dava l'impressione di un anziano lavoratore sottoposto a rude e difficile fatica. Sansone, Andreolo, Corsi, Andreoli, Pagotto, Ricci sgobbavano nella loro metà campo ad infrenare, bloccare, respingere i galoppanti rivali con lena continua, con volontà encomiabile e con eccellenza di sistemi, ma nè l'uno o l'altro giocatore, nè la qualità del gioco di tutti, riusciva a brillare, ad emergere, a salire ai livelli dell'arte calcistica.

Si seppe, poi, che il Genova aveva avuto l'ordine di marciare all'attacco fin dal primo minuto di gioco e che il Bologna era invece entrato in campo con precise disposizioni di attenersi ad una tattica ultra-prudenziale. Che così fosse lo provava lo schieramento dei genovesi tutti protesi verso l'area avversaria, e l'atteggiamento dei bolognesi che lasciavano volentieri larga zona vuota fra le linee arretrate e il terzetto di punta costituito dalle due ali e dal centro attacco. Ecco quindi che le intenzioni tattiche dei due avversari si identificavano perfettamente con il momento atletico ed agonistico che entrambi si sentivano capaci di vivere.

... e quella del Bologna

Capovolgimento nella ripresa. Il Bologna era deciso, al momento in cui lasciava gli spogliatoi, di marciare all'offensiva per recuperare il gol subito e per esplicare tutte le sue possibilità di gioco. A questa intenzione bolognese corrispondeva, non già un proposito rinunciatario del Genova, ma un'impossibilità a ripetere le azioni del primo tempo. Il Bologna si trovava così favorito nel realizzare il suo piano dalla deficienza avversaria.

E mentre Pagotto e Ricci appoggiavano più sicuri, e Andreolo usciva fuori gladiatorio, e Montesanto e Corsi controllavano più efficacemente Conti e Neri, e all'attacco risorgeva Reguzzoni, si rivedeva finalmente Puricelli, prendeva risalto Biavati, e Sansone e Andreoli lavoravano, lavoravano accanitamente con la soddisfazione di vedere la loro fatica utilizzata dai compagni, nelle opposte linee Bardelli si piegava alle conseguenze del colpo ricevuto domenica scorsa e di quello preso sul campo in uno scontro con Biavati, Genta e Perazzolo venivano stroncati dalla fatica, Villa sfacchinava infruttuosamente fra i compagni divenuti inefficienti.

Così il Bologna passava e raccoglieva la più bella e la più preziosa delle sue vittorie. Così la vecchia volpe del campionato, la squadra esperta da anni di lotte affrontate in comunità da quasi tutti i suoi componenti, la compagine che si paragona con compiacimento al cavallo di fondo (lo dice Puricelli), trionfava della squadra più giovane, più baldanzosa, più generosa, forse più ricca di classe individuale, ma meno attenta al calcolo della lunghezza d'una partita. Così si decideva il duello più appassionante, atteso e, forse, decisivo del torneo.

Il Bologna ha meritato di vincere e il Genova ha avuto in giusta sorte la sconfitta? L'impressione del secondo tempo, sempre dominante nei giudizi, può suggerire una risposta favorevole ai campioni d'Italia. Se però si vuol avere la buona grazia di ricordare con precisione quanto il Genova ha fatto vedere nel primo tempo, le impressioni possono mutare. Come periodi di preminenza e come occasioni per segnare, le due squadre stanno su un livello di perfetta parità. Se il risultato avesse seguito questi fattori, sarebbe forse stato giusto al mille per mille.

Crollo di Genta

La fase cruciale della contesa, quella in cui avveniva il capovolgimento di forze e le redini del gioco passavano dalle mani del Genova a quelle del Bologna, ha avuto un'interessante impersonificazione in Genta.

Il mediano genovese aveva, fin dopo il primo quarto d'ora della ripresa, giocato con atletica potenza e con elevato spirito. Pareva che così dovesse durare sino alla fine.

Venne, invece, uno scontro con Reguzzoni; Genta ebbe la peggio e, toccato da una ginocchiata alla coscia, andò a terra battendo pesantemente con la schiena; un piccolo incidente normalissimo in ogni partita e che non lascia conseguenze. Genta si rialzò furente, minacciò Reguzzoni di rappresaglie, gesticolò con se stesso come se gli avessero dato uno schiaffo.

Neppure un minuto dopo, gli toccò intervenire su un pallone alto; tutto da solo, sbagliò lo stoppo, inciampò sulla palla, non riuscì a passarla a Villa, ci cascò sopra. Si rialzò di scatto e, toccandosi la schiena come a massaggiarsela, si diede ad elevare alte proteste con Barlassina.

Tornò allora al suo posto, ma da quel momento fu soltanto più un numero in campo, non più un giocatore. La sua partita era finita al momento dello scontro con Reguzzoni.

Nulla, nè la gravità dell'urto col l'avversario, nè l'entità del fallo di Reguzzoni, nè un'ingiustizia arbitrale, poteva spiegare tanta conseguenza. Era avvenuto soltanto un piccolissimo incidente di gioco. Come mai allora Genta da quel momento scompare? E' la sorte che tocca al ciclista che ha preso la «cotta» e che riesce ancora a celarla, quando gli scoppia un tubolare. La sua corsa finisce lì. Così è stato ieri per Genta. E' bastato il piccolo tocco dell'incidente piccolissimo, per tagliargli le gambe i cui muscoli già erano stremati dalla fatica, e per mozzargli il respiro già pronto all'affanno.

Ceresoli e Neri

Quando si perde, si vanno a cercare i vari elementi occasionali e personali che possono aver creato la sconfitta ed allontanato la vittoria. In realtà, nessuno degli uomini che ne sono causa è il colpevole del risultato avverso, poichè è tutta la squadra che perde.

Senza intenzioni incriminatorie, ma soltanto come curiosità cronistica, ci si può pertanto, ricordare di essi.

Ieri il gol del pareggio bolognese, che segnò anche il tracollo del Genova, venne in seguito a un indiscutibile errore di Ceresoli. Sul centro di Reguzzoni, il portiere genovese, anzichè liberare di pugno o salvare in angolo, depose a mano piatto la palla dinanzi a Puricelli. Era in contropiede, Ceresoli, ma in tante altre occasioni si era liberato assai meglio.

Neri mancò quattro occasioni da gol: tre nel primo tempo, e una negli ultimi attimi della ripresa. Una volta sparò forte arrivando su un pallone che abbisognava d'un tocco più leggero, un'altra eseguì un debole colpo di testa ove era necessaria un'energica testata, una terza tirò alto con un intervento a valanga mentre era necessaria calma e lucidità, nell'ultimo caso, lanciò il pallone nel corridoio lasciato libero durante una mischia di calcio d'angolo, senza riuscire, nell'attimo fulmineo, a vederne con lucidità la direzione utile.

Se il Genova ha perduto è colpa di Ceresoli e di Neri? No. Se Ceresoli e Neri non avessero sbagliato in situazioni decisive, il Genova avrebbe vinto, o, almeno, pareggiato? Quasi certamente, sì.

Bertoni e Marchi

Due uomini nella squadra sconfitta ieri sono usciti dal campo personalmente non battuti: Bertoni e Marchi.

Bertoni, dopo il periodo di quarantena impostogli dall'allenatore per le scialbe prove date, riappare quel giocatore di elevata classe che si rivelò alle Olimpiadi di Berlino e che si confermò prima dell'incidente di Coppa Europa. Nulla a che vedere fra lui e gli altri nostri centroavanti. Anzi, siamo al polo opposto. Mentre gli altri cercano esclusivamente di sfondare raccogliendo il lavoro di preparazione e di tessitura dei compagni, Bertoni propone lui il tema dell'azione a chi gli sta ai fianchi, ne suggerisce gli svolgimenti, ne accompagna, e, se necessario, realizza, la conclusione. Giocatore tecnico e lucido, padrone del pallone e della posizione anche negli attimi più burrascosi, atleta operante secondo gli schemi più classici e fondamentali del gioco del calcio, Bertoni rappresenta uno spettacolo insolito nel gioco d'attacco delle nostre squadre. E' un uomo che, ora che gli è scomparsa la paura dell'avversario, può dare tutto un nuovo indirizzo alla prima linea di cui sta al centro; è un giocatore che rappresenta una polemica nel sistema ormai invalso fra gli atleti nostri occupanti il suo stesso ruolo. Interessantissimo.

Marchi è uscito da ogni intervento come se fosse più alto della sua statura. Quest'impressione, che difficilmente si può tradurre in parole, ma che ognuno di voi avrà provato di fronte ad un giocatore atleticamente perfetto ed all'apice della sua forma, ha ieri colpito almeno cinque volte l'osservatore attento. Marchi è apparso l'unico uomo del Genova capace di immobilizzare, se nelle vicinanze, il gioco di testa di Puricelli. Lo ha fatto quando si è dovuto difendere dal centroavanti bolognese, lo ha fatto quando Puricelli s'è trasformato difensore durante i calci d'angolo contro la porta difesa da Ferrari. Il Marchi di ieri ha lasciato in chi l'ha seguito un'impressione difficilmente cancellabile.

Nessun fuori classe

Giocavano ieri le due migliori squadre del torneo (e ciò sia detto senza alcun intento ostile per quell'Ambrosiana che, vincendo a Roma, s'è riportata più che mai in linea per lo «scudetto»). Erano in campo almeno quindici tra i migliori giocatori nostri del momento. Si videro atleti di eccellente classe, magnificamente preparati, agonisticamente esemplari, ma non si vide un «fuori classe». Non uno dei ventidue giocatori s'è fatto, per un solo istante, avvicinare ai Meazza, ai Ferrari, ai Balonceri, ai Rosetta, ai Cevenini III e compagnia bella, per un qualunque «qualcosa» che si doveva dire «soltanto lui è capace di farlo».

Non è un piacevole rilievo, questo, ma è bene farlo, perchè, più di ogni disquisizione, serve a rispecchiare la situazione del nostro calcio in campo internazionale nell'attuale momento.

Un episodio di Genova-Bologna a Marassi: Villa salta più alto di Puricelli e libera la sua area dall'insidia. Biavati e Andreolo (di fronte) e Marchi (di largo) seguono il duello acrobatico dei due.

Bravo Barlassina!

E, una volta tanto, parliamo bene dell'arbitro. Quando è entrato in campo, Barlassina si è avuto il suo bell'applauso. Gli avrà fatto certamente piacere, perchè, entrandosene solo soletto, dimostrava in precedenza di non disdegnarlo; sarà stato un piacere che si aggiungeva all'altro vivissimo di essere stato designato a dirigere così importante contesa. Ha poi dimostrato di esserseli meritati entrambi. Ha visto sempre giusto. I giocatori non hanno mai mostrato il minimo risentimento per una sua decisione. Quando, due volte, il pubblico ha chiesto da lui il «rigore», Barlassina ha avuto in favore della sua decisione negativa l'atteggiamento degli atleti che non hanno reclamato la punizione massima. Nella grande e bella partita non fa proprio dispiacere che ci sia stato un gran bell'arbitro.

Nessuna decisione

Abbiamo parlato molto dei giocatori del Genova che hanno perso e poco di quelli del Bologna che hanno vinto. C'è una ragione. Il Bologna e i suoi uomini sono già stati esaminati e valutati mille volte in parecchi anni. Di nuovo non hanno più nulla da dire. Molto di nuovo, invece, possono dire gli uomini del Genova. E molto, di conseguenza, può e deve dire ancora la loro squadra. Il «partitone» di ieri non ha deciso dello «scudetto».

Differenza di età

Un ultimo appunto prima della firma. Sommate le età dei giocatori delle due squadre, il Bologna risulta... più anziano del Genova di 34 anni. Nel Bologna troviamo quattro uomini che hanno già girato la boa del trentennio, mentre uno solo del Genova, Ceresoli, la sfiora. Forse in questo semplice calcolo potete trovare la spiegazione dei due terzi degli elementi che compongono il risultato del «partitone» di Marassi.

Enzo Arnaldi

IL TORNEO DEI "CADETTI„

L'ascesa della Lucchese e la sfortunata partita dell'Alessandria

Il rebus della Serie B, anzichè avviarsi alla soluzione si fa sempre più ingarbugliato.

Sonoramente battuta a Livorno, l'Atalanta deve accettare da oggi la compagnia della Lucchese in testa alla classifica. Non è una compagnia piacevole, tanto più che i «rossoneri» si sono dimostrati ieri quanto mai capaci di dare serie noie a chiunque. Hanno vinto, infatti, in campo esterno, a Padova, ed i locali debbono il limitato punteggio (2-1) ad un calcio di «rigore».

Sale, pertanto, la vetta nella graduatoria una squadra che certo alla vigilia non raccoglieva tutti i suffragi, mentre ne resta lontana un'altra, l'Alessandria, nella cui vittoria casalinga tutti avrebbero giurato. Ieri, però, non tutto è andato per la via normale sul campo dei «grigi», poichè l'Anconitana ha segnato il suo gol (unico e decisivo) su una fortunata azione e l'arbitro ha annullato il pareggio alessandrino e non concesso due «rigori» che al pubblico sono apparsi ultra evidenti. Di qui qualche incidente ed un reclamo della Alessandria. Nella sfortunata partita di ieri, anche se hanno fallito il primato in classifica, i «grigi» non devono vedere la fine delle loro speranze. La mèta è ancora raggiungibile: basta avere serenità e dura volontà in tutti: dirigenti, giocatori e pubblico.

Aumentano le probabilità del Livorno e si profilano compiti interessanti per Brescia e Anconitana. Il Campionato di Serie B comincia domani, anzi tra quindici giorni.

Storie di calciatori

Vienna: Sesta, il focoso terzino della Nazionale austriaca, è a riposo a causa di uno sciocco incidente occorsogli. E' caduto scendendo le scale di casa, si è fratturato due dita di un piede e non potrà giocare per parecchie settimane.

Rio de Janeiro: Leonidas, il «brillante nero» della Nazionale brasiliana, grande «vedetta» della sua squadra agli ultimi campionati del mondo, è in trattative con il Boca Juniors di Buenos Aires.

VITA TEATRALE

Spettacoli

ALFIERI

Ultima de *Le allegre comari di Windsor*, in "popolare„. Domani: *Chirurgia estetica*, di V. Tieri

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, de «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare. Domani sera la Compagnia dell'Eliseo metterà in scena — come abbiamo ieri annunciato — la nuova commedia «Chirurgia estetica» di Vincenzo Tieri, che altrove ha ottenuto cordiali accoglienze.

VITTORIO

Giovedì: prima di *Un ballo in maschera*, con A. Pèrtile

AL VITTORIO EMANUELE l'annunciata prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» è definitivamente fissata per giovedì, alle ore 21 precise, con il concorso del tenore Aureliano Pertile. La prima di «Madama Butterfly», nell'interpretazione di Toti Dal Monte, è confermata per venerdì primo marzo. La seconda e ultima di «Un ballo in maschera» è stabilita per sabato, alle ore 21. La relativa vendita dei biglietti si inizia stamane. La seconda e ultima di «Madama Butterfly» verrà data domenica, in rappresentazione diurna, alle ore 15,30, e la vendita dei biglietti sarà iniziata mercoledì mattina.

ROSSINI

Le repliche di *Follie di Torino*

AL ROSSINI la divertente rivista «Follie di Torino», di Furio Donaggio e P. P. Stupenengo, continua a replicarsi con sempre vivo successo. Questa sera si avrà la 26.a replica e tutto lascia prevedere che il riuscito lavoro manterrà ancora il cartellone per diverso altro tempo.

RADIO

ITALIA

Lunedì 26 Febbraio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (RO 1, BO): E. Y. Italo-Spagnola: Musica operistica: Cilea: 1. «L'Arlesiana»: a) «Racconto del pastore» (Baciola), b) «Esser madre è un inferno» (Muzio), c) «Lamento di Federico» (Schipa); 2. «Adriana Lecouvreur»: «Poveri fiori» (Muzio) — 21: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Giacomo Armani col concorso del soprano Iris Adami Corradetti e del tenore Paolo Civil: 1. Catalani: «La Wally», preludio dell'atto IV (Sul Murzoll); 2. Puccini: «Turandot», «Tu che di gel sei cinta»; 3. Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Addio alla madre»; 4. Zandonai: «Conchita», aria del primo atto; 5. Bizet: «Carmen», romanza del fiore; 6. Berlioz: «La dannazione di Faust»: a) Danza dei folletti, b) Danza delle silfidi; 7. Puccini: «Suor Angelica», «Senza mamma»; 8. Wagner: «Lohengrin», racconto; 9. Puccini: «Madama Butterfly», «Un bel dì vedremo»; 10. Ponchielli: «La Gioconda», «Cielo e mar»; 11. Wagner: «Lohengrin», marcia nuziale e finale dell'atto primo — 22,10: «Due amici», farsa musicale in due atti di Lorenzo Gardini. Esecutori principali: Maria Luisa Dell'Amore, Germana Romeo, Ebe De Paulis, Maria Pia Arcangeli, Jole Cacciagli, Nabo Tommasi. Orchestrina diretta dal M.o Storaci — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, & Re, RO 2): Ore dalle 19,30 alle 21: vedi progr. prec. — 21,10: ◆ Conversazione del senatore Giovanni Treccani: «Il secondo centenario della nascita di Gianbattista Bodoni» — 21,30: Concerto della pianista Marcella Meyer: 1. Scarlatti: «Due sonate»; 2. Couperin: a) «Le grazie naturali», b) «Il tic-toc-choc»; 3. Franck: «Preludio, fuga e variazioni»; 4. Debussy: «Pesci d'oro»; 5. Poulenc: «Umoresca»; 6. Albeniz: «Triana», da «Iberia» — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Musica operettistica di Suppè, Kunneke, Ganne — 19,50: Banda della VII Legione Ferroviaria di Firenze diretta dal M.o Attilio Face (progr. variato) — 20: vedi progr. prec. — 20,20: Campionati di sci a Cervinia: Cronaca e commenti sulla Gara a staffetta 4×10 km. Cervinia-Le Pérès-Cervinia — 20,40: Programma di musiche brillanti — 21,10: ◆ «I diritti dell'anima», un atto di Giuseppe Giacosa. Recitano: Ferdinando Solieri, Giovanni Cimara, Nella Bonora, Giuseppina Falcini. ◆ Teatro spirituale per eccellenza, in questa commedia che è una delle più belle e delle più ricche di pensiero, fra quante ne scrisse l'autore di «Come le foglie...». Una donna è fedele al marito e si mantiene rigidamente onesta anche quando incontra un altro uomo che l'affascina e si sente rapita spiritualmente verso di lui e forse anche andrebbe oltre, se non la trattenesse l'innato senso di onestà. L'amante «spirituale» non è così forte alla rinuncia e, disperatamente deluso, vinto, si uccide. Quando il marito conosce questa crudele e tragica realtà, si ribella e scatena la sua furia gelosa contro la moglie, la quale invece sogna, da parte del marito, una tacita comprensione e, di più, una silenziosa assoluzione, unico possibile farmaco a lenire la sua angoscia, e forse anche a guarirla nello spirito ammalato. Ma invece il marito la discaccia e quando, finalmente, s'avvede dell'errore, vuole richiamarla e, in tenerezza di sentimento, perdonare. Ora è lei che non vuole più; e se ne va, inesorabilmente custode dei «diritti dell'anima») — 21,50: Canzoni moderne — 22,5: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Martedì 27 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, & RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1ª e 2ª Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giornale Radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissioni per la Scuola Elementari — 11,30: Musica varia — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, & RE, Trip.) — Ore 12,20: Musica operistica: 1. Spontini: «La vestale», sinfonia dell'opera (Orchestra sinfonica, M.o La Rosa Parodi); 2. Gomes: a) «Salvator Rosa», scena ed aria del Duca d'Arcos (basso Neroni), b) «Il Guarany», «Senio una forza indomita» (Bianca Scacciati, Francesco Merli); 3. Verdi: «Il trovatore»: a) «Il balen del suo sorriso» (Tagliabue), b) «Tacea la notte placida» (Maria Pedrini); 4. Wolf-Ferrari: «Sly», canzone dell'orso (Merli) — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: Musica varia — 14: Giornale Radio - Borsa.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13,30: Concerto del pianista Franco Prevedello (programma vario) — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Musiche brillanti — 13,50: Orchestrina ritmica — 14,30: Musica varia — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Lunedì 26 Febbraio

OPERE: Ore 19,30: Budapest (khz 546; m. 549,5; kw 120): ◆ Verdi: «Aida» — 20,10: Francoforte: Marschner: «Il ladro di legname», opera comica — OPERETTE: 23,10: Bruxelles II (khz 932; m. 321,9; kw 15): ◆ Oscar Straus: «Sogno di un valzer» (selez.) — CONCERTI: 19,45: Parigi P.T.T.: Sinfonico — 20: Sofia: sinfonico — 20,15: Konigsberg (khz 1031; m. 291; kw 100): ◆ Orchestrale e baritono (musiche di Respighi, Verdi, Liszt e Wagner) — 20,45: Radio Parigi: sinfonico — 21: ◆ Berlino: Orchestrale diretto dal M.o Furtwängler; musiche di R. Wagner — 21,25: Stoccarda: sinfonico — 22,10: Vienna: variato — 22,45: Burghead: orchestrale — TEATRO: 21: Vienna: H. Bahr: «Der Krampus» radiorecita — 22,45: Radio Parigi: Robert De Michiels: «C'est un Ange», radiorecita — VARIETA': 19,35: Brema — 19: Radio Parigi — 20: Burghead — 20,15: Colonia — 21: R. Mediterranée — 21,30: Bruxelles II — 22: R. Tolosa — 22,30: Berlino — 23,10: Hilversum I — MUSICA DA BALLO: 20,15: Monaco — 21,30: Ankara — 22: Bellona — 22,20: Kalundborg — 23,25: Budapest — 23,30: Burghead — 0,35: Brema.

VORREMMO ASCOLTARE — «Suor Angelica» di Puccini (M. M. E., Asti) — «Le campane di Corneville», operetta di Planquette (Assidui genovesi).

RADIOCRONACHE — La «Grande Messa» di Bach sarà trasmessa da Vienna sul I progr. delle Stazioni italiane mercoledì 28 corr. — «Lohengrin» di Wagner sarà diffuso dal «Verdi» di Trieste venerdì prossimo sul III progr. — «Garibaldi», tre atti di Domenico Tumiati saranno in onda giovedì prossimo — «Il vascello fantasma» di Wagner sarà diffuso da Sofia venerdì 1.o marzo.

POSTA RADIO — M. V., Genova: La lontananza del ricordo vi tradisce, ma persuadetevi che quell'opera è giustamente dimenticata — Mariolis, Vercelli: Il difetto non può essere che nel condensatore.

PASSATEMPI

IL MONITO DELL'ORA

Disporre riga per riga le parole proposte. La lettura della frase, formata dalle lettere che cadranno nelle caselle a bordo ingrossato, si fa in senso inverso del movimento delle sfere dell'orologio, procedendo dalla casella messa in evidenza.

1) Panneggiar - 2) Pizzarolo, che corrisponde la metà del prodotto - 3) Emorragia nasale - 4) Scioglimento; la medicina, crisi benefica - 5) Esponenti della potenza a cui bisogna elevare un numero costante per ottenere un numero proposto - 6) Città e porto della Spagna sul golfo di Guascogna - 7) Darsi a conoscere - 8) Mostro con la testa di toro ed il corpo d'uomo ucciso da Teseo - 9) Onorario che, presso gli antichi romani, il discepolo pagava al maestro.

SCIARADA (xxxxxoyyy)

Fu un ministro benedetto
Il creatore della marina.
Passa presto e prest'a detto
Fa signora signorina
Benedice con spumante
Sulla strada del levante.

SOLUZIONE del gioco pubblicato SABATO

Parola incrociata:

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La straniera

Agli alberi della foresta Svante parlava sempre come a creature vive. Erano del resto i compagni della sua vita di solitario. Piangeva sulle loro morti, si rallegrava delle loro nascite, s'inebbriava delle loro pompe primaverili di fiori e di fronde. Quando l'inverno era passato, e gli alberi deponevano i mantelli di neve, Svante andava a far loro visita, ad uno ad uno, annunziando che la primavera stava per giungere. Ma qualcuno di essi non poteva più udirlo, il giocondo annunzio: l'inverno lo aveva ucciso. Svante allora rimaneva un poco in raccoglimento dinanzi al gigantesco scheletro nero, quasi recitasse una preghiera, poi, la giovinezza, la forza, ch'erano possenti in lui, lo scuotevano dall'immobilità, ed egli abbrancava l'ascia per abbattere il vinto; nel bosco primaverile, immagine di resurrezione, non poteva essere posto per quel tetro monito di morte.

Bello, il primo lavoro dell'anno. Le chiome degli alberi non erano ancor altro che una verde nebbia leggera, che non velava il sole, ma lo filtrava invece più tenero e più caldo. La terra era chiara, molle, profumata, ricca d'occulte promesse. E Svante, spaccando i defunti tronchi neri, cantava: egli era un giovane biondo iddio, e la foresta il suo tempio.

Ma un giorno, una nota strana, mai prima udita, s'infiltrò nell'eco possente della sua canzone. Egli tacque e stette in ascolto. Non era la voce dell'acqua, né la voce delle fronde, né il guaito d'un piccolo animale: era una voce più leggera e più ridente, estranea al noto mondo della foresta. Svante rimase con l'ascia levata e l'occhio inquieto... Assunse quell'atteggiamento quasi che il vento gli portava l'annunzio d'un qualche pericolo... Ma non aveva apparenza nemica la creatura che emerse ad un tratto dalla nebbia verdeazzurra d'un cespuglio. Era una piccola donna dai capelli fulvi come il pelo d'una giovane volpe, dagli occhi tondi e lucenti come macchioline di sole. Anche la sua bocca rossa era tonda e morbida. Svante, guardando quella bocca pensò ad un nido di piccoli uccelli. La donna se ne veniva innanzi lentamente, seguitando a cantare. Vestiva in modo strano: Svante non ne aveva mai vedute di donne così vestite. Portava un lungo abito, più verde dell'erba ed una collana, e le trecce fulve le giravano attorno al capo come una corona. Appesa al braccio recava una piccola gabbia, in cui saltellava un uccello verde.

La donna salutò il gigante con parole ch'egli non comprese: sembrava che anche parlando cantasse. Quindi si lasciò cadere quasi ai piedi di lui, in una posa così morbida che parve fatta soltanto della sua fluida veste.

Ivi seduta, tese una piccola mano bruna, con unghie rosse ed aguzze. E Svante vide che ella aveva il gesto di tutti i poveri senza casa e senza cibo, che a volte gli si erano già avvicinati nella foresta. Nella piccola mano lasciò cadere il suo pane. Ed ella quasi a compenso, lo estasiò tutto il giorno con le sue canzoni.

Parlavano un linguaggio sconosciuto l'uno all'altro, ma cominciarono tuttavia a vivere insieme come buoni compagni.

Ella lo seguiva nella foresta, simile ad una volpicella domestica, coglieva fiori, coglieva frutti, e cantava. La notte lo seguiva nella capanna, dove non c'era altra luce che quella benedetta delle stelle, e dividevano il giaciglio ed il pane.

Svante aveva ora uno strano aspetto di giovane iddio preoccupato.

La grazia della primavera si era disciolta nell'ardore dell'estate. Nella foresta sbocciavano fiori così grandi e profumati che Svante si passava una mano sulla fronte, stordito. La donna invece mordicchiava i gambi di quei fiori e tuffava il viso nelle loro corolle. Non cantava più. Giaceva per ore ed ore riversa sulla terra, coi capelli disciolti ed i larghi occhi solari immersi nella fresca ombra delle piante. E Svante a volte interrompeva il suo lavoro e le si inginocchiava accanto. Erano i primi ozi che concedeva alla sua vita. Forse perchè l'istinto lo avvertiva dell'oscuro miracolo che stava compiendosi nel fragile corpo della sua compagna. Ed egli era come il devoto che abbandona ogni suo piccolo interesse umano per prosternarsi dinanzi all'altare...

La donna, nella grande ora della vita, ebbe il suo bianco letto ed il suo dolce ricovero. Il figlio di Svante non era forse un piccolo iddio!

Svante lasciava ogni giorno la capanna e la foresta, e per sentieri impraticabili precipitava fino alla borgata, ove la gente viveva vita civile, e c'erano le graziose case degli uomini, e la grande casa che ospitava la sua donna e suo figlio. Sedeva accanto al piccolo letto, con una mano della donna nelle sue, ma gli occhi li teneva sul figlio, a cui raggiava intorno al capo un nimbo d'oro leggero leggero. E stava così ore ed ore, scrutando ogni gesto, tendendo l'orecchio ad ogni vagito del bimbo, con negli occhi una placida luce di trionfo. La donna invece taceva, stanca, assente, lontana, lontana, da quei due esseri che le respiravano accanto.

Ebbe soltanto un vivo riso di gioia il giorno in cui Svante, obbedendo ad uno strano impulso, le portò la gabbia con l'uccello verde, che solo soletto, lassù nella capanna, era diventato taciturno come la Morte. Poi le frane del disgelo impedirono per qualche tempo a Svante di scendere a valle. Quando finalmente potè ritornare al borgo, la primavera era già sbocciata in ogni zolla di monte.

Chi stava ad attenderlo nella grande casa, tracciò, vedendolo, un gesto strano con le braccia, di rassegnazione. Il gigante s'incupì come una roccia su cui passi un riflesso di nuvole nere. Ma subito il sole gli sfolgorò negli occhi: gli veniva recato il suo bambino. Braccia estranee lo portavano. La madre... La madre pochi giorni prima era scomparsa, lei ed il suo uccello verde. Da tanto tempo guardava con occhi cupidi la lunga strada, errante all'infinito tra le valli.

Svante non disse una parola, pareva che gli raccontassero una cosa affatto estranea alla sua vita. Continuava a guardare il figlio, con adorazione... E reggendolo, con delicatezza materna, tra le braccia, prese la via del monte. Si sentiva pago e forte. Vedeva, nel suo pensiero, la straniera infedele che forse, fuggendo, volgeva all'indietro lo sguardo impaurito degli occhi d'oro. Non sentiva per lei nè desiderio nè odio: essa ella era ormai, come l'involucro che ha racchiuso un preziosissimo dono.

Camillo Barra.

Dopo il discorso di Hitler

In Germania si riafferma

la piena sicurezza di vittoria nella lotta economica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Le ripercussioni che ha avuto il discorso del Führer nei Paesi non belligeranti e i commenti che esso ha provocato nella stampa internazionale formano oggetto delle più ampie citazioni dei giornali tedeschi, i quali si preoccupano soprattutto di mettere in rilievo l'impressione suscitata all'estero dall'assoluto convincimento dell'invincibilità tedesca che anima il Capo del Terzo Reich.

Nè si può mancare di notare come, attraverso le citazioni dei commenti stranieri, la stampa tedesca tenda a porre in una luce particolare i concetti sviluppati dal Führer circa il lato economico di questa guerra. A giudicare dall'impostazione che danno stamane i giornali del Reich alle loro corrispondenze dall'estero circa i commenti suscitati dal discorso di Monaco, si sarebbe anzi indotti a giudicare che si voglia qui propagandare in questo momento l'idea che la guerra continuerà ad essere più che altro una guerra economica, una prova cioè di resistenza contro il blocco inglese, prova in cui la Germania è sicura di riuscire vincitrice sia per la incrollabile solidità della sua struttura sociale sia per gli amplissimi sbocchi che le sono rimasti aperti sul continente, a est e a sud.

A tale proposito è da notare l'accoglienza particolarmente calorosa che ha avuto in questi ambienti la notizia degli accordi economici e commerciali conclusi in questi giorni a Roma. L'organo principale del regime nazionalsocialista, il Voelkischer Beobachter, dà all'avvenimento un grandissimo rilievo sottolineando nel suo commento il significato di questa riaffermata collaborazione dei due Paesi. «Per i negoziatori tedeschi, i quali provenivano da un Paese belligerante, è stata una constatazione quanto mai gradita — nota il Voelkischer Beobachter — quella di aver trovato da parte italiana piena comprensione per le particolari necessità economiche che ha in questo momento la Germania in conseguenza della guerra.

«Nello stesso tempo questa ha servito a far naufragare le fantasiose combinazioni diffuse attorno ai negoziati di Roma dalla stampa delle Potenze democratiche. Era infatti evidente che, dopo il fallimento del tentativo tendente a turbare i normali rapporti commerciali che la Germania ha stabilito con i suoi vicini dell'est, l'alta finanza londinese avesse cercato turbamenti attorno al negoziato italo-tedesco con il solito corredo di false notizie.

«E' stata questa, se ce ne fosse stata ancora la necessità, una insigne prova della mancanza di istinto politico dell'alta finanza occidentale. I rapporti politici, culturali ed economici stabiliti tra l'Italia e la Germania riposano infatti su una profonda comunità di sentimenti, che non hanno sofferto alcun cambiamento in conseguenza della guerra. L'Italia, che ancora dieci anni or sono stava al decimo posto nel commercio estero della Germania, si trova in questo campo in primo piano. Ed è appunto anche in questo dominio che si è manifestata praticamente la solidarietà che esiste tra i due Paesi».

Vice

Apprensioni franco-inglesi

pei risultati della Conferenza degli Stati scandinavi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, lunedì sera.

Della presenza a Roma del Sottosegretario americano Sumner Welles, dell'ultimo discorso di Chamberlain e dei lavori della Conferenza di Copenaghen le note redazionali dei giornali parigini hanno fatto un solo miscuglio. I tre argomenti sono trattati nel medesimo pezzo. I commenti relativi alla riunione scandinava però non si riferiscono ancora alle decisioni adottate. Il comunicato, che ne fa menzione, è giunto molto tardi nelle redazioni locali, sicchè alle sfere politiche competenti è mancato il tempo per dettare le loro interpretazioni alla stampa.

La tragicommedia

Parigi non sperava molto da Copenaghen, ma essa ha ricevuto più di quanto temesse. Gli ufficiosi hanno definito in anticipo il convegno dei tre Ministri scandinavi «una tragicommedia svolgentesi in margine della epopea finlandese»; nonchè una tragicommedia — come ha scritto l'Excelsior — che «rischiara di una luce crudele i metodi di intimidazione, di seduzione e di corruzione a cui ricorrono Hitler e Stalin per assicurarsi la complicità di neutralità passive».

In un'altra nota il suddetto interprete del Quai d'Orsay per quanto riguarda gli Stati Scandinavi, riaffaccia il dubbio che il loro desiderio di rimanere neutri fino alla fine del conflitto possa realizzarsi. Parigi pretende che le difficoltà della neutralità sono create esclusivamente da Berlino, ma i Paesi scandinavi in risposta a tale pretesa «rigettano — come si legge nel comunicato finale della loro Conferenza — ogni asserzione secondo la quale il loro atteggiamento neutrale sarebbe il risultato di pressioni da una parte o dall'altra e si propongono di perseguire la loro politica imparzialmente ed indipendentemente nelle loro relazioni con tutti gli Stati».

Poichè questa risposta si riferisce direttamente alle affermazioni franco-inglesi tante volte ripetute, che la neutralità degli Stati del nord fosse esclusivamente il risultato della loro paura, si può presumere che tanto a Parigi come a Londra la suddetta smentita produrrà una forte contrarietà e che neppur mancheranno reazioni franco-inglesi alla determinazione scandinava di sollevare vigorose obiezioni alla violazione dei principi del diritto internazionale dalla condotta della guerra navale, e la volontà dei tre Stati nordici di sostenersi mutualmente nei negoziati con i belligeranti, onde permettere alle loro marine mercantili di continuare in un traffico legittimo e necessario.

Il discorso di Chamberlain viene posto in confronto con quello di Hitler per la edificazione particolare del signor Sumner Welles, perchè si vorrebbe persuaderlo che a Birmingham la voce del Primo Ministro britannico è stata ponderata, calma e sicura di sè stessa, mentre la voce a Monaco del Cancelliere tedesco sarebbe stata sorda, rabbiosa e isterica. Pertanto il messo di Roosevelt è invitato dal Petit Parisien a constatare che in Chamberlain v'è serenità di coscienza, mentre in Hitler non v'è che orgoglio ed angoscia.

Il pensiero di Londra

Notiamo, senza chiosarlo, lo zelo che si impiega a Parigi a subornare il messo di Roosevelt, che sarebbe venuto nel nostro continente per condurre indagini informative larghe ma obbiettive, scevre di preconcetti e di passioni. Il discorso di Chamberlain non ha totalmente soddisfatto l'Ordre, il quale vi ha constatato omissioni e punti espressi molto debolmente.

«L'Austria, ad esempio, non è stata menzionata, mentre nel suo telegramma al Re del Belgio e alla Regina di Olanda, del dodici novembre scorso, il Presidente della Repubblica francese aveva accennato alla sua restaurazione; inoltre nel predetto discorso è stata menzionata fra i paesi da liberare la Boemia e non la Slovacchia, per cui si ha la prova che la Gran Bretagna «vuole riservare un posto all'ipotesi di una Germania devota alla pace».

Vi sono permanentemente delle differenze di espressione quanto alla natura come agli obbiettivi politici, e di pace, fra il Governo britannico e quello francese. L'Ordre domanda se il momento non sia venuto di eliminare tali differenze, redigendo un documento comune che impegni la Francia e l'Inghilterra. In base alle prime impressioni danesi, sulla Conferenza scandinava raccolte a Copenaghen dalla Agenzia Havas, la realizzazione delle voci di una mediazione tedesca, assicurante alla Finlandia la sua indipendenza sarebbe bene accolta in Scandinavia.

F. Dal Padule

L'Ippodromo di Auteuil ha riaperto i battenti

Parigi, lunedì sera.

La più elegante società parigina e migliaia di appassionati dell'ippica si sono dati ieri convegno ad Auteuil per assistere alla prima riunione di corse organizzata da sette mesi a questa parte.

Scontro fra due treni nel Messico

Venti morti e molti feriti

Città di Messico, lunedì matt.

Da Queretaro si ha notizia di un disastro ferroviario avvenuto a dieci chilometri da quella città. Un treno viaggiatori, partito da Città di Messico e diretto a El Paso, si è scontrato con un treno merci. Secondo il giornale El Universal vi sono stati più di venti morti e parecchi feriti. Alcune vittime sono rimaste carbonizzate perchè due vagoni di seconda classe, affollatissimi, si sono sfasciati incendiandosi.

Ai margini delle foreste renane

Un pezzo dell'artiglieria pesante francese pochi istanti prima del tiro.

Accanito dilungarsi dell'impari lotta

I finnici sbarrano ancora

la strada di Vijpuri alle ondate offensive russe

Qual'è la sorte di Koivisto?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Helsinki, lunedì sera.

La pressione russa sull'Istmo, pur continuando intensa, non ha ieri raggiunto la violenza dei giorni precedenti. Stamane, invece, ha ripreso ad infuriare con grande impiego di uomini, gran sfoggio di carri armati e terrificante massa d'artiglieria in azione.

I russi non intendono concedere soste ai prodi difensori della linea «Mannerheim». I successi fin qui conseguiti grazie alla loro superiorità numerica e doviziа d'armamenti li hanno inorgogliti e la sensazione di dover fare le cose in fretta, prima che Mannerheim possa sfruttare le armi finalmente inviategli da Londra e da Parigi, li stimola a non affievolire il loro attacco. Essi sono convinti di poter vibrare il colpo mortale alla resistenza finnica in Carelia e, già padroni di Summa, Muola e Camara, di pervenire alla conquista di Vijpuri e di Taipale ed al traghetto del Luanto.

Fin dove lo Stato Maggiore di Leningrado, che ha nuovamente annunciato l'espugnazione della piazzaforte di Koivisto, veda giusto nella situazione non è dato per ora sapere. Ce lo diranno i prossimi giorni che si preannunciano importantissimi per questo impari duello.

Finora nulla può essere previsto e al grido di vittoria del comunicato russo di ieri risponde ora una smentita finnica. Le notizie comunicate dai Sovieti sull'argomento della conquista di forti nei dintorni di Bjoerkoe, Irinsaari e Pitsari, vengono, infatti, smentite da fonte finlandese autorizzata. I forti di Bjoerkoe si trovano sempre nelle mani dei finlandesi, i quali respingono le ondate sovietiche. E' esatto che le truppe russe siano riuscite ad agganciarsi a Koivisto, ma non è detto che ciò possa ostacolare il pieno funzionamento delle batterie di Bjoerkoe.

I finlandesi, insomma, resistono ancora e sbarrano per ora il passo alle ondate d'assalto nemiche lanciate su Vijpuri in fiamme e verso Taipale. La pressione sovietica su Vijpuri si è però, ancora accentuata in seguito all'afflusso di nuove truppe fresche giunte in prima linea nella notte di ieri. La città, che è continuamente sotto il fuoco delle artiglierie, è stata completamente evacuata dalla popolazione civile. La fanteria russa attacca, protetta da carri armati pesanti, e guadagna lentamente terreno. Non è escluso la possibilità che Vijpuri debba cadere nelle mani dei russi. Per ora, però, non è il caso di parlarne.

Il problema di un'ulteriore resistenza finnica in tutti i settori dell'Istmo appare in gran parte dipendente dalla possibilità di utilizzazione immediata del materiale bellico arrivato nei giorni scorsi dall'Inghilterra e dalla Francia. Ed ha ben ragione il Ministro Tanner, quando, afferma, come ha fatto ieri, che, se Londra e Parigi si fossero decise prima, la «Mannerheim» sarebbe ancora intatta e Mosca non potrebbe registrare alcun vantaggio sull'Istmo.

Da Stoccolma si annuncia che tutte le città svedesi hanno deciso di adottare ognuna una città finlandese per organizzare l'assistenza alla popolazione civile e provvedere ai cittadini evacuati. Stoccolma, che ha preso l'iniziativa, ha adottato Helsinki. Si fa notare là, incidentalmente, che attraverso a quest'opera di assistenza le città svedesi acquisteranno un'esperienza in materia che sarà utilissima se una guerra dovesse scoppiare. Qui, invece, si fa notare che, invece di queste «adozioni», sarebbe assai meglio, nell'interesse futuro della Svezia stessa, che si adottassero al di là del Golfo di Botnia direttive più energiche nei riguardi del conflitto.

Il comunicato di Leningrado

Mosca, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado comunica:

«Il 25 febbraio le truppe sovietiche, avanzando nella zona fortificata finlandese, hanno espugnato 25 fortificazioni difensive. Ripetuti contrattacchi finnici sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

«Dieci aeroplani finlandesi sono stati abbattuti».

Motopeschereccio danese attaccato da un aeroplano

Amsterdam, lunedì sera.

Un motopeschereccio danese si è rifugiato nel porto di Ijmuiden dopo essere stato attaccato nel mare del Nord da un aeroplano del quale non ha potuto identificare la nazionalità. La nave, che si recava in Inghilterra con un carico di pesci è stata attaccata due volte a raffiche di mitragliatrice dall'aeroplano che per mezzo di segnalazioni le ha intimato inoltre di cambiare rotta. Infatti, costretta ad obbedire essa ha deviato la rotta verso est dirigendo la prua sulla costa olandese.

Quante sono le vittime del peschereccio *Benvolio*

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato ha pubblicato oggi la lista delle vittime del motopeschereccio armato inglese «Benvolio». Da essa risulta che il comandante e dieci uomini sono dati per mancanti e sarebbero periti per annegamento. Un marinaio è rimasto ferito leggermente.

Le nuove monete della Città del Vaticano

Città del Vaticano, lunedì sera.

Dalla R. Zecca italiana sono giunte in Vaticano le prime monete di rame, nichelio e argento del nuovo Pontificato.

Le monete sono identiche a quelle del precedente Pontificato ad eccezione, naturalmente, della effigie del regnante Pontefice che sostituisce quella del defunto Pio XI e del relativo stemma.

Concorso per un arazzo lanciato dalla "E. 42,,

Roma, lunedì sera.

L'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma bandisce un concorso fra gli artisti italiani per il bozzetto del cartone dell'arazzo destinato a decorare il salone del Palazzo dei Ricevimenti e Congressi.

L'arazzo alto m. 6,50, largo m. 4,20 servirà da fondale alla parete del salone che ha per centro il trono. E' lasciata ai partecipanti la più ampia libertà nella concezione e rappresentazione degli elementi compositivi. I partecipanti saranno tenuti a rimettere all'atto della presentazione del bozzetto il certificato comprovante l'iscrizione al Sindacato Fascista Belle Arti. I bozzetti dovranno pervenire all'Ente non oltre le ore 12 del giorno 31 maggio prossimo.

La Commissione giudicatrice è così composta: Oppo Cipriano, Efisio, presidente, Severini Gino pittore in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, Cons. naz. Arnaldo Orazio pittore in rappresentanza del Sindacato fascista Belle Arti, Amirelli Gino e Guerrini Giovanni designati dall'E.N.A.P.I.; Libera Adalberto architetto progettista del palazzo.

Sono stabiliti due premi: uno di L. 10.000 da assegnare all'artista il cui bozzetto sarà prescelto, e uno di L. 5.000 da attribuire all'artista secondo classificato.

Il compenso per l'esecuzione del cartone, per l'assistenza ai lavori di tessitura e ad ogni altra prestazione e spesa inerente è fissato in L. 10.000. I bozzetti premiati diverranno proprietà esclusiva dell'Ente.

Nave svedese perduta per un'avaria

Copenaghen, lunedì sera.

La Compagnia di navigazione «Torm», che ha perduto giorni addietro il vapore Anna, è stata informata che il suo vapore da carico Freya, di 1207 tonnellate, in rotta dall'Inghilterra alla Danimarca, ha riportato una grave avaria, a cento chilometri a nord di Goteborg, ed ha dovuto essere arenato. I diciassette membri dell'equipaggio sono stati salvati da pescatori di Groundsund.

Nuove aquile azzurre

Il giuramento a Caserta

degli allievi al Corso "Urano,, della Regia Accademia Aeronautica

Caserta, lunedì sera.

Stamane alle 9,30 precise, con solenne austero rito, in questa R. Accademia Aeronautica ha avuto luogo il giuramento ed il battesimo del corso «Urano», del quale è stato padrino il generale di Squadra aerea S. E. Felice Porro.

La cerimonia, nella sua estrinsecazione militarmente fascista, si è svolta nell'ampio piazzale del campo sportivo dell'Accademia.

Le Autorità

Fin dalle ore 9, nel magnifico recinto coronato a nord dalle colline dei Tifata e a est dalla colossale sontuosità della Reggia borbonica, si offriva allo sguardo di chi giungeva, il superbo schieramento degli allievi dell'Accademia inquadrati agli ordini del col. Caporale. Tra le autorità, il generale di Divisione aerea Vittorio Marchesi, novello comandante dell'Accademia, con il suo Stato Maggiore, il generale Sozzani, S. E. Bartolomasi vescovo castrense, il Podestà di Caserta, l'ing. Mancusi segretario del Fascio, il col. Valcalores comandante del Presidio, il col. Ambrogio comandante della locale Scuola di Polizia, il comm. De Marco vice-questore di Caserta, il console Gallo della 141ª Legione M.V.S.N., il grande invalido prof. Lepore, i professori della R. Accademia, nonchè i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni locali del Regime, le rappresentanze delle Forze Armate del Presidio, con un folgorante stuolo di ufficiali e di gentili signore.

Alle 9,30 giunge S. E. il generale Felice Porro, il quale dà inizio alla cerimonia. Si odono i rituali, prescritti squilli di tromba; rendono gli onori gli allievi dell'Accademia.

Il generale Marchesi pronuncia un fiero discorso. Porge il saluto di S. E. Pricolo, spiritualmente partecipe alla cerimonia; presenta a S. E. Porro gli allievi, fiore della giovinezza italica, stretti dallo stesso entusiasmo e dalla stessa fede nella grandezza della Patria.

Particolarmente poi presenta al generale Porro i duecentosessantacinque giovani del corso «Urano», consacrati dall'odierno giuramento, a cui gli allievi rispondono con fo, novelli soldati d'Italia; legge quindi la formula del giuramento: unanime grido. Dopo aver ricordato ad essi il privilegio di essere iniziati nella carriera delle armi in momenti così difficili per la politica internazionale, ma così promettenti per l'avvenire della nostra Nazione, esorta i giovani a seguire l'esempio di quanti, nel cielo e sui campi di battaglia, seppero far rifulgere la gloria delle armi italiane.

Si passa alla benedizione del gagliardetto, mentre il Battaglione degli allievi presenta le armi. La benedizione viene fatta da S. E. Bartolomasi, il quale esalta l'eroismo dell'aviazione. Il gagliardetto, per il quale egli ha invocato la benedizione di Dio, è simbolo di forza materiale e di forza morale. A queste due forze dovranno ispirare i giovani del nuovo corso i loro atti, le loro aspirazioni. Così potranno essere degni della Patria e del Duce, che ha saputo portare l'Italia alla conquista dell'Impero.

La consegna

Il gen. Porro rivolge agli allievi del Corso, vibranti parole. Egli spiega il significato dell'odierna cerimonia, che è la benedizione di Dio sulla giovinezza. Il nome del novello Corso è «Urano», il mitologico Re dei cieli e delle montagne che i giovani sapranno trasvolare con fede e con incomparabile ardire, e Urano, padre dei titani e dei ciclopi, sarà — egli dice — la vostra insegna di saggezza e di forza. Urano, pianeta, sarà la stella propiziatrice e protettrice dei vostri fieri ardimenti.

Il gen. Porro si dichiara fiero e orgoglioso di essere padrino del nuovo Corso. Si augura che alla sua fierezza, corrisponda quella dei giovani nel compimento del loro dovere; li invita a fare solenne promessa di credere senza restrizioni mentali, di credere e obbedire ai dettami del Duce per la grandezza della Patria.

Il Podestà, cav. uff. Cantore, nell'offrire all'Accademia il simbolico dono della città di Caserta, consistente in un'artistica Coppa di bronzo con incisa la figura del Dio Urano, pronuncia anch'egli parole elevate di augurio e di fede per la crescente fortuna della Aviazione nazionale. Si sofferma sul significato del nome Urano, ricavandone auspici di padronanza e di superiorità per le nostre armi.

L'allievo più giovane del corso recita la preghiera degli aviatori, mentre la banda della R. Scuola di Polizia suona in sordina l'Inno a Roma. Si alzano nel cielo quattro simbolici palloncini con orifiamme, accompagnati nella solennità del rito dalle ultime parole della preghiera. Gli allievi cantano l'Inno dell'Impero, tra scroscianti battimani della folla.

Segue l'ammassamento e poi lo sfilamento dei battaglioni in presenza delle autorità. Sfilano i diciassette gagliardetti dei corsi succedutisi dall'anno della fondazione dell'Accademia. Gli accademisti marciano in perfetto passo di parata.

La solenne cerimonia si chiude con il Saluto al Re ed al Duce ordinato da S. E. Felice Porro.

Giuseppe D'Anna.

Il Duce riceve la signora Lancia

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto la signora Adele vedova Lancia che Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di autoveicoli nello stabilimento «Lancia» di Torino e in quello di Bolzano, la cui potenzialità verrà entro un breve termine raddoppiata.

Il Duce ha manifestato il Suo apprezzamento per l'attività che la signora Lancia dedica allo sviluppo dell'importante complesso industriale.

L'Ambasciatore Alfieri partito per Torino

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 9,25 è partito per Torino l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Alfieri.

Il Calendario delle Borse del mese di marzo

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria comunica che le Borse Valori italiane nel mese di marzo 1940-XVIII, rimarranno chiuse nei seguenti giorni: domenica 3, domenica 10, domenica 17, lunedì 18 (giorno intermedio fra due festività), martedì 19 (S. Giuseppe), sabato 23 (anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento), domenica 24, lunedì 25 lunedì dopo Pasqua), domenica 31. Giovedì 21, avrà luogo la risposta premi, venerdì 22 operazioni di riporto, martedì 26 prezzi di compenso e spunta, mercoledì 27 presentazione fogli, venerdì 29 correzione errori, sabato 30 consegna titoli. La liquidazione di marzo avrà luogo il 1.o aprile prossimo.

SPORT

I Campionati sciistici

Sondrio si impone nella staffetta

Jammaron conquista il 2.o posto per la squadra piemontese

Cervinia, lunedì sera.

In una giornata grigia si è disputata stamane la terza prova dei campionati nazionali azzurri, quella di staffetta 4 per 10 km.

La gara, che ha visto alla partenza tre sole squadre, ha segnato una netta vittoria degli uomini della Valtellina, radunati sotto le insegne del Direttorio FISI di Sondrio. I tre Compagnoni e Silvio Confortola hanno dominato infatti dal principio alla fine. Il vantaggio veniva assicurato fin dalla prima frazione da Mario Compagnoni, che tagliava il traguardo al termine dei primi dieci chilometri con un vantaggio di 3'59" sulla squadra del Direttorio di Trento, formata dai «finanzieri» della scuola di Predazzo, e del Direttorio di Aosta.

Successivamente Compagnoni Severino, Silvio Confortola e Aristide Compagnoni rafforzavano il vantaggio conquistato dal loro primo compagno, vincendo indisturbati.

Per il secondo posto invece si lottava accanitamente per tutta la gara. I «finanzieri» riuscivano a piazzarsi al secondo posto e a mantenere la loro posizione fino al termine della terza frazione. A questo punto il distacco fra Trento e Aosta era esattamente di 1'49".

Partivano allora per i «finanzieri» Vuarich Andrea e per Aosta Jamaron. Quest'ultimo, impegnandosi a fondo, perveniva a raggiungere e a superare l'avversario al culmine della salita, tagliando poi il traguardo con 1'3" di vantaggio e assicurando così alla squadra piemontese il secondo posto nella classifica finale.

Ecco la classifica:

1. Sondrio (Mario Compagnoni, Severino Compagnoni, Silvio Confortola, Aristide Compagnoni) che compie i 40 km. in ore 2.54'4" e 4/5; 2. Aosta (Pascal, Jordaney, Carrel e Jammaron) 3.0'19" 3/5; 3. Trento 3.1'22" 2/5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 26 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 o.	71 10	S.T.E.T.	[illegible] —
Id. f. p.	71 90	Sere	100 50
Redim. 3½ o.	67 60	Marelli	177 —
Id. f. p.	66 60	Isotta	88 25
Rend. 5% n.	94 40	Fiat	348 —
Id. f. p.	91 75	Navigliano	500 —
Redim. 5 o.	90 60	Nebiolo	[illegible] —
Id. f. p.	90 —	I.N.C.E.T.	318 50
B.T.N. 1940	99 90	Moncenisio	[illegible] —
Id. 1941	99 90	Ilva	[illegible] 50
Id. 1943 I	91 80	Ansaldo	65 50
Id. 1943 II	91 70	Westingh.	459 —
Id. 1944	95 45	Lane Borg.	1030 —
Torino 4.50	430 —	Viscosa	332 50
Id. 4% ('33)	413 50	Valli Lanzo	77 —
Id. 5% ('37)	406 50	Cotoniere	340 —
S. Paolo 4%	[illegible] —	F.I.S.A.C.	180 50
Id. 3.50%	400 50	Paramatti	[illegible] —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	118 —
Ferrov. 5%	[illegible] —	C.I.R.	348 50
Iri 4.50%	454 —	F.E.I.O.T.	163 50
Elifer. 4.50%	450 50	Schiappar.	61 95
Iri-Stet 4%	700 —	Mira Lanza	[illegible] —
Irimare 4.50	477 —	A.N.I.C.	190 90
Iriferro 4.50	470 —	Rumianca	33 75
Stipel 6%	500 50	Montepont	400 30
Ass. Gen.	800 —	Talco Graf.	418 —
Mediterr.	567 —	M. Amiata	771 —
Meridion.	1010 —	Montecatini	301 75
Navig. A. I.	505 50	Acqua Pot.	300 —
Torino Nord	174 25	E. Zuccheri	73 —
Italgas	13 85	Florio	43 50
Sip	70 875	Venchi-Un.	67 —
Terni	308 50	Reali Stab.	114 —
F.C.E.	84 80	Silos	365 —
Valdarno	500 —	Bisnam.	300 —
Merid. El.	300 —	Cartiera It.	138 —
Edison	306 50	Burgo	430 —
Unes	11 30	Forn Elen.	130 50

CAMBI: Parigi 44.31; Svizzera 444.40; Londra [illegible]; New York 19.80; Belgio 331.50.

MILANO, 26 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 o.	91 70	Olcit	139 50
Id. f. p.	91 30	Dinamo	400 —
Id. 3.50 o.	71 —	Edison	339 50
Id. f. p.	71 35	Id. posterg.	343 —
Redim. 5 o.	92 70	Bresciana	303 50
Id. f. p.	92 10	Valdarno	570 —
Id. 3.50 o.	67 45	Fiorentina	364 —
Id. f. p.	66 65	Narda	80 50
Olim	458 —	Emiliana	751 —
Centrale	1192 —	Feltrine	690 —
Ass. Gen.	915 —	Sai	183 75
Mediterr.	560 —	Cisalp. priv.	178 —
Meridion.	1005 —	Id. ordin.	170 —
Corir. Ven.	427 —	Beso	106 —
Rubattino	87 —	Comacina	[illegible] —
Cantoni	1410 —	Sip	70 70
Furter	300 —	Tirso	[illegible] —
Ticino	914 —	Viscosa	335 —
Olcese	[illegible] —	Merid. El.	301 —
De Angeli	1270 —	Orobia	138 —
Cucirini	377 —	Orosticino	340 —
Linificio	740 —	Romana El.	300 —
Rossari	644 —	Terni	308 50
Rotondi	300 —	Unes	11 35
Tosi	107 —	Marelli	176 25
Cot. Merid.	300 —	Tecnomasio	137 —
Un. Manif.	416 —	Teti	730 —
Gavardo	770 —	Stet	385 —
Rossi	3035 —	Distillerie	132 50
Targetti	190 —	Eridania	[illegible] —
F.I.S.A.C.	110 50	Raff. L. L.	918 —
Ceramica	400 —	E. Zuccheri	74 —
Bernocchi	503 50	Anic	190 —
Chatillon	100 50	Italgas	14 —
Snia	611 —	Mira Lanza	[illegible] —
Pacchetti	312 50	Carlgeno	418 —
Scotti	38 —	Pozzoli	18 50
Ansaldo	63 25	Ardea	80 —
Ilva	900 —	Immobil.	[illegible] —
Metall. It.	303 —	In. Edilizia	38 21
Amiata	771 —	Fondi Rust.	118 50
Montecatini	303 —	Beni Stab.	311 —
Dalmine	101 —	Le Milano	60 50
Siele	700 —	Materele	77 75
Breda	580 50	Silos Gen.	271 —
Bianchi	141 —	Baroni	31 —
Isotta	94 12	Snego	430 —
Fiat	345 —	Richard-Gin.	710 —
Reggiane	147 75	Olga	84 —
Pignone	774 —	Italcementi	308 —
Siluruficio	417 —	Pirelli It.	1740 —
Fr. Tosi	461 —	Pirelli e C.	670 —
Adriatica	309 —	Rumianca	78 —

GENOVA, 26 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	474 —	Metall. A. I.	472 —
Tramways	300 —	Silos	[illegible] —
Cotonificio	375 —	Eridania	650 —
Offic. Elettr.	420 —	Raffin. ord.	918 —
Monterot.	74 50	Zuccheri	[illegible] —
Ramolerie	400 —		

TRIESTE, 26 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	610 —	Martinolich	300 —
Ass. It.	300 —	Tripcovich	430 —
Infortuni	1000 —	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1005 —	Ampelea	990 —
Id. B	1005 —	Siluruficio	114 —
[illegible]	[illegible] —		

TORINO, 26. — Attraverso un discreto volume di scambi il mercato inizia con un orientamento assai sostenuto. Su domande prevalenti tutti i valori migliorano sino alla chiusura che avviene sui massimi della giornata. Fra i più scambiati e progrediti la Fiat, Viscosa, Anic, Terni, Ilva, Finsider, Westinghouse e la Snia.

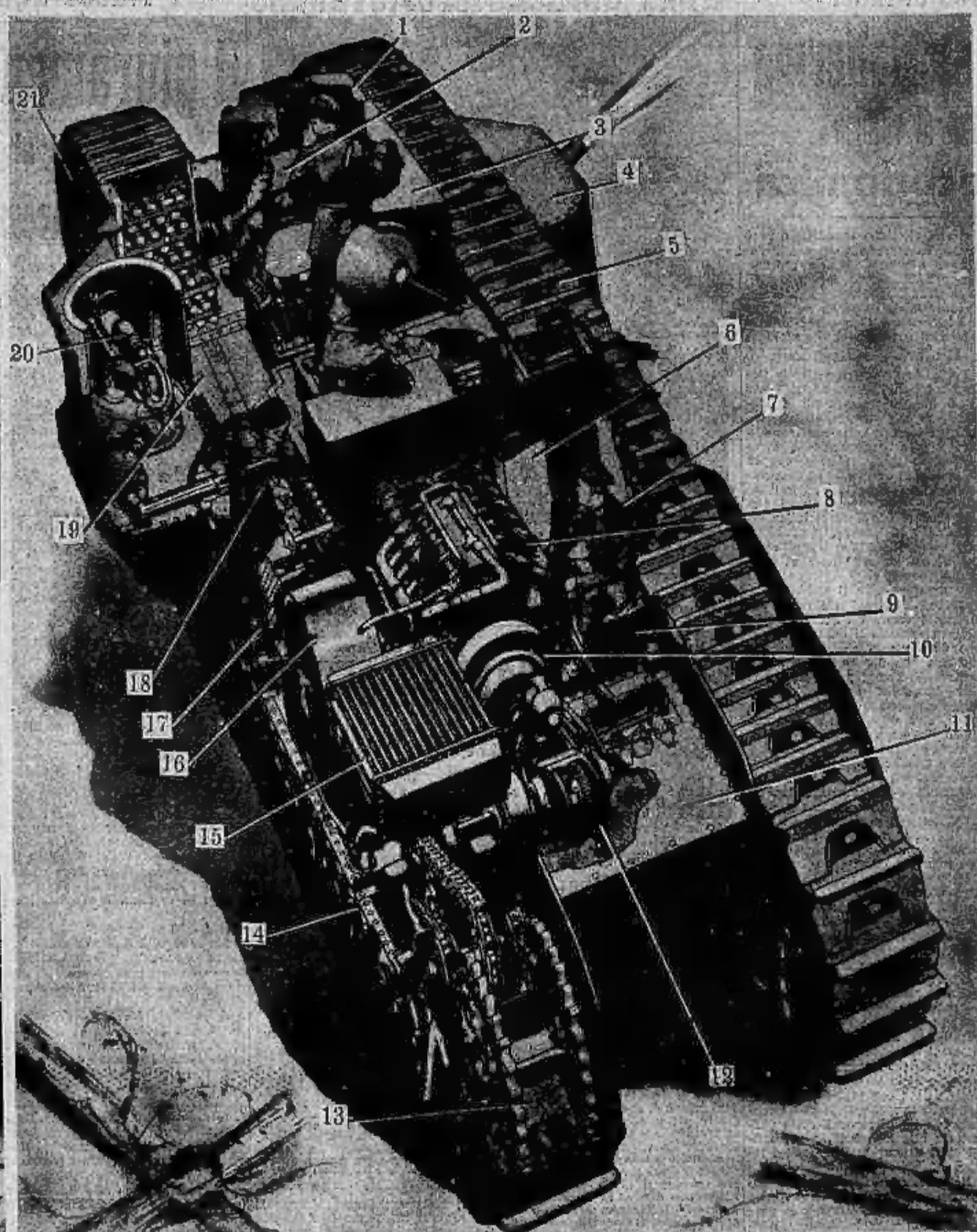
MILANO, 26. — La prima riunione della nuova settimana conferma la precedenti ottime disposizioni tra una animazione più che soddisfacente. Maggiormente favoriti sono stati oggi le Stampati, Rossari, Terni, Siele, Lane, Teti, Generali, Comacina, Fiat e Snia. Ottime plusvalenze registrano la Viscola, Stet, Edison, Breda, Emiliana, Distillerie, Tecnomasio, Anic, Meridionali e la Rumianca. Ricercatissime la Volta a 165-170 e la Burgo; bene assorbite la Rubattino, Grandi Alberghi e Ansaldo. Attraverso scambi maggiori, progrediti anche i titoli di Stato.

STAMPA SERA

Auscultazione di un malato a migliaia di km. di distanza

Il miracolo delle radiotrasmissioni, dovuto al genio di Marconi, ha trovato una utilissima applicazione nel campo medico. La foto mostra il prof. Guido Guida, direttore del Centro Radio Medico Internazionale di Roma, mentre, presso un diffusore, ausculta i battiti del cuore di un marinaio ammalato a bordo di un piroscafo in navigazione nell'Atlantico, per potere, quindi, prescrivere la cura da praticare all'infermo.

Olga di Jugoslavia

Una recente fotografia ufficiale della Principessa Olga, consorte del Reggente di Jugoslavia.

UNA FORTEZZA CHE SI MUOVE

I carri d'assalto, che fecero la loro apparizione nel corso della guerra mondiale, si sono, attraverso gli anni, grandemente perfezionati e se ne registrano ora varie qualità: ve ne sono di leggeri, medi e pesanti. Questo, di dimensioni mastodontiche, fa parte della dotazione dell'Esercito francese. E' munito di due cannoncini a tiro rapido e di una mitragliatrice pesante. Esso contiene, nella sua struttura corazzata, un equipaggio di ben sette uomini. Si tratta di una vera fortezza semovente che può superare ostacoli e raggiungere una notevole velocità. Ecco, illustrate dal disegno, le varie parti della macchina da guerra: 1) *torretta blindata di osservazione del capo-carro;* 2) *conduttore;* 3) *torretta principale;* 4) *torretta armata di destra;* 5) *cingoli;* 6) *presa d'aria;* 7) *motorista;* 8) *complesso del motore;* 9) *cassa degli attrezzi;* 10) *frizione;* 11) *serbatoio della benzina;* 12) *differenziale;* 13) *asse dei cingoli;* 14) *pulegge dei cingoli;* 15) *radiatore;* 16) *ventilatore;* 17) *deposito delle munizioni;* 18) *soldato addetto al rifornimento delle munizioni;* 19) *deposito dei proiettili d'artiglieria;* 20) *cannocchiale di puntamento del pezzo della torretta armata di sinistra;* 21) *pulegge di rinvio dei cingoli.*

Il giocattolo d'una volontaria inglese

La femminilità ha i suoi diritti: questa volontaria inglese osserva compiaciuta un grazioso bambolotto rappresentante un paracadutista.

Contro l'influenza

Un'epidemia d'influenza è registrata a Londra. Un gruppo di ballerine del « Princes Theatre » cerca di prevenirla con energici gargarismi

LA DIFFICILE SCALATA DI UN BIMBO

Questo bimbo di diciotto mesi, figlio di un noto alpinista, non teme gli ostacoli. I quattro tempi delle foto ci dicono come egli abbia superato un alto gradino che ostacolava la sua passeggiata.

414 mila lire di pubblico per 22 calciatori a Genova

Sullo sfondo della massa dei 38 mila spettatori ieri accorsi allo Stadio genovese di Marassi per la partita vinta dal Bologna sul Genova (2-1), vive un episodio della gara: siamo in area bolognese e il pallone viene conteso in accanita mischia nel vano sforzo del Genova per pareggiare.

Avventura fra i ghiacci d'una autoambulanza danese

Un'autoambulanza danese che percorreva la superfice gelata del mare presso l'isola di Funen, per improvviso cedimento della crosta ghiacciata, minacciava di essere inghiottita dalle acque. La foto mostra gli sforzi compiuti per togliere il pesante veicolo dalla pericolosa posizione.